

478.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Cultura.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Morassut	1-00440 13679	D'Alessio	4-04981 13688
ATTI DI CONTROLLO:		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		VI Commissione:	
Amendola	3-01947 13684	Matera	5-03950 13688
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Merola	5-03951 13689
Pagano Ubaldo	4-04973 13684	Lovecchio	5-03952 13690
Costa Enrico	4-04978 13685	Fenu	5-03953 13690
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Centemero	5-03954 13691
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Famiglia, natalità e pari opportunità.	
Soumahoro	4-04975 13686	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari europei, PNRR e politiche di coesione.		Sportiello	4-04969 13692
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Dori	4-04971 13686	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ambiente e sicurezza energetica.		Pittalis	4-04983 13693
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Imprese e made in Italy.	
Simiani	4-04991 13687	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Auriemma	3-01946 13694

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Protezione civile e politiche del mare.	
Montaruli	4-04976 13695	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Amendola	5-03948 13708
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Pubblica amministrazione.	
Rossi Andrea	5-03956 13695	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Casu	3-01938 13709
Santillo	4-04970 13696	Sarracino	3-01939 13710
Interno.		Scotto	3-01940 13711
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bonafè	3-01941 13712
Zanella	4-04972 13697	Casu	3-01942 13714
D'Alfonso	4-04974 13698	Auriemma	3-01943 13714
Mari	4-04977 13699	Laus	3-01944 13715
Bicchielli	4-04982 13699	Roggiani	3-01945 13716
D'Alessio	4-04986 13700	Salute.	
Stefanazzi	4-04987 13701	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Stefanazzi	4-04988 13702	Marino	5-03955 13716
Pagano Ubaldo	4-04990 13702	Vietri	5-03958 13717
Istruzione e merito.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Rosato	4-04989 13718
Manzi	5-03949 13704	Apposizione di una firma ad una interrogazione e cambio presentatore	13719
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni	13719
Manzi	4-04980 13705	Cambio di presentatore di interrogazioni a risposta in Commissione	13719
Manzi	4-04984 13705	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	13719
Piccolotti	4-04985 13706	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	13719
Lavoro e politiche sociali.		ERRATA CORRIGE	13720
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Laus	5-03957 13707		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Soumahoro	4-04979 13708		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

la pianificazione delle infrastrutture di trasporto, di reti e di comunicazione risulta oggi centrale al fine di sostenere le sfide delle transizioni che siamo chiamati ad affrontare, dalla transizione climatica, ecologica sino a quella tecnologica e digitale e deve tenere conto dello scenario relativo alla geografia dei mercati esteri che si immagina di dover rendere accessibili alle produzioni italiane ad orizzonti 2030, 2040 e 2050, scadenze coerenti con quelle adottate dall'Unione europea;

si ritiene necessario uscire dalla logica del piano-processo che sta giustificando *ex post* una sostanziale instabilità e la necessità di tornare ad affidare ad un piano generale dei trasporti e della logistica la definizione di strategie di lungo periodo;

l'eliminazione del piano generale dei trasporti dal codice degli appalti ha privato l'ordinamento giuridico di un chiaro collegamento alla necessità di programmare la realizzazione delle opere mediante una pianificazione infrastrutturale di medio e lungo periodo. Tale approccio, considerato « rischioso » dagli esperti del settore, rende difficile per le imprese fare una programmazione della propria attività e degli *input* produttivi necessari, nonché per il Governo e il Parlamento destinare risorse adeguate su un'ottica pluriennale, come previsto dalle regole della nuova *governance* macroeconomica europea. Ad oggi, l'unica forma di pianificazione delle infrastrutture esistente, peraltro di breve periodo, è l'elenco delle opere prioritarie che dovrebbe essere contenuta, ogni anno, nell'allegato infrastrutture al documento di economia e finanza (Def) presentato dal Governo;

l'ultimo allegato infrastrutture non contiene nemmeno l'elenco delle opere prioritarie rendendo evidente l'assenza di pro-

grammazione di nuove opere dopo il 2026, ossia al termine del PNRR;

del tutto assente nell'agenda politica è il tema dell'accessibilità alle aree interne e delle disuguaglianze tra Nord e Sud del Paese per il quale l'allegato infrastrutture 2020, Italia Veloce, indicava una strategia finalizzata a costruire le condizioni per una egemonia geopolitica e commerciale del Sud nel Mediterraneo;

nello stesso tempo si è persa traccia del documento strategico per la mobilità e le infrastrutture ferroviarie previsto dalla riforma attuata nell'ambito del PNRR, un documento che il Governo doveva presentare al Parlamento ogni 6 mesi per predisporre la sottoscrizione e gli aggiornamenti del contratto di programma con RFI;

analoga mancanza riguarda il documento strategico per la mobilità stradale pubblicato dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) nell'estate del 2022, anche se non previsto da alcuna normativa;

sacrificato è il ruolo dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) il cui potenziamento appare oggi necessario per garantire una maggiore efficacia dell'azione di regolazione economica pubblica nel settore delle infrastrutture di trasporto, soprattutto in considerazione della nuova domanda di beni e servizi espressa, della saturazione delle reti e di nuove forme di finanziamento, a partire dagli investimenti ferroviari con durata della gestazione di realizzazione di lungo periodo per i quali si è ipotizzata una remunerazione RAB (*Regulated Asset Base*);

attualmente la pianificazione europea delle reti TEN è, quindi, il solo quadro di riferimento certo al 2030, al 2040 e al 2050, anche per l'Italia; infatti, il sistema nazionale integrato dei trasporti e della logistica (Snit) è inquadrato rispetto agli assi multimodali della rete europea Ten-T. È pertanto fondamentale agire per coordinare la pianificazione nazionale con quella europea e dei mercati internazionali di sbocco delle esportazioni manifatturiere italiane e delle infrastrutture che ne possono

favorire la competitività. È facilitando l'accessibilità ai mercati rilevanti che si possono abbassare i costi sia di trasporto che logistici e quindi i margini tra prezzi ex fabbrica e prezzi di mercato dei prodotti da esportare;

sta emergendo, sempre più, una grande preoccupazione per le infrastrutture di trasporto a partire dai blocchi ai valichi alpini e in relazione sia all'assenza di programmi e di pianificazione sia alla caduta verticale di efficienza e qualità del servizio ferroviario nazionale e regionale che vede una sempre più preoccupante crescita di guasti e incidenti che producono gravi ritardi e rischi per personale di bordo, viaggiatori e merci. Forte è il timore che, finito il PNRR, il settore torni a livelli di investimenti insufficienti, per assenza di risorse nazionali e di scadenze cogenti con pesanti ripercussioni sul sistema delle imprese e del lavoro;

è centrale impiegare al meglio le risorse pubbliche per gli investimenti in infrastrutture di trasporto e per l'esercizio e la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete. Soprattutto nel Mezzogiorno, attraverso la valutazione dei costi-benefici ma anche mantenendo l'obiettivo del 40 per cento delle risorse da destinare al Sud;

è necessario finanziare il completamento dell'ammodernamento tecnologico allo standard Ertms/Etcs L2-Accm di tutti i circa 20 mila chilometri di linee della rete e l'elettrificazione della rete ferroviaria non ancora elettrificata sostenendo con le necessarie risorse il piano industriale di Fsi e soprattutto il contratto di programma Stato RFI che deve restare l'atto di programmazione degli investimenti sulla Rete ferroviaria per la connessione del Paese anche semplificandone l'iter di approvazione. Il piano industriale presentato a gennaio 2025 presenta un volume di investimenti di circa 184 miliardi di euro, di cui 120 solo per RFI in un arco decennale fino al 2032 il cui programma di finanziamento delle risorse pubbliche e private appare nebuloso e incerto in assenza di una chiara programmazione esistendo, di fatto, come unico documento programmatico il contratto di

programma 2022-2026 sottoscritto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI; del tutto assente sono le linee di programmazione riguardanti gli investimenti per il trasporto ferroviario merci e per le connessioni con il sistema portuale e aeroportuale, ai poli turistici con l'inclusione delle ciclovie turistiche e alle città metropolitane, quindi all'accessibilità, al trasporto rapido di massa, alle metropolitane;

con il PNRR si è immessa una notevole mole di risorse e di investimenti, ma non è chiaro come si stiano utilizzando e con quali modelli di gestione. Nei prossimi anni si gioca una partita decisiva per l'adeguamento della piattaforma infrastrutturale del Paese in una logica di integrazione tra reti e nodi europei in quanto il vantaggio competitivo si giocherà proprio sull'architettura di sistema nel suo insieme. Il progetto del Ponte sullo Stretto, che rappresenta ad oggi l'unica opera pubblica su cui il Governo ha deciso di concentrare tutte le risorse nazionali disponibili, è prevalentemente trattato in logica di singola opera e non nell'ambito di un ragionamento di direttrice o di impatto complessivo sulla competitività e sulla geopolitica del Mezzogiorno e dell'Italia poiché mancano le infrastrutture di connessione verso la Calabria: è infatti urgente completare il finanziamento del primo lotto dell'alta velocità Reggio Calabria-Salerno, progettare tutta la tratta calabrese già in parte finanziata con 9,4 miliardi nel fondo complementare approvata dal Governo Draghi;

la programmazione, nell'ambito PNRR aveva individuato opere come l'alta velocità (AV) tra Napoli e Bari, la nuova linea ferroviaria tra Salerno e Reggio Calabria, l'alta capacità della rete ferroviaria siciliana tra Palermo e Catania, il miglioramento della linea ferroviaria jonica e gli interventi sull'Adriatica. È chiaro il bisogno di dover programmare un pacchetto di ulteriori interventi infrastrutturali nel Mezzogiorno e nelle Isole per consentire un vero salto di qualità nel sistema delle connessioni meridionali e nella rete dei collegamenti tra Mezzogiorno, territori europei che dia centralità al bacino del Mediterraneo e che rappresenti la vera strategia di

rafforzamento della debole rete infrastrutturale del Mezzogiorno alternativa alla realizzazione di una sola opera, come il Ponte sullo Stretto; opera ad oggi ancora senza certezze progettuali e senza sicurezza, ancora impigliata nelle procedure di approvazione, ferme persino presso lo stesso Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica che non ha concesso la Via che nonostante tali evidenze impegna la gran parte della disponibilità finanziaria pubblica almeno fino al 2032;

per consentire al Paese di svolgere pienamente il suo ruolo di crocevia commerciale, logistico, produttivo d'Europa al centro del Mediterraneo è essenziale che i grandi assi infrastrutturali ferroviari e stradali siano pienamente in rete con il sistema dei porti e degli interporti in una rete complessiva di intermodalità che sia coerente con gli obiettivi della transizione verde;

in questo quadro le politiche per il sistema dei porti e della logistica appaiono preoccupanti con una evidente scelta verso un modello di gestione privata che seppur non ha ancora preso forma ufficiale in alcuna proposta, di fatto è in corso con la privatizzazione degli interporti e con i rischi di integrazione verticale delle attività portuali e retroportuali;

nonostante gli annunci non sono emerse politiche integrate e di sistema per massimizzare gli investimenti PNRR e di altra natura, per sostenere la principale sfida del sistema portuale e logistico nazionale, quella di essere pronto a rispondere alle evoluzioni tecnologiche, geopolitiche e climatiche che caratterizzano il settore adesso e nei prossimi anni. Inoltre appaiono ancora frammentati e insufficienti gli interventi per spingere il percorso di intermodalità, collegamenti dell'ultimo miglio, attuazione delle misure di conversione ecologica e di innovazione digitale in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, affinché i porti, in gran parte fra i settori *hard to abate*, possano diventare punti di innovazione e accompagnamento anche a traino di un sistema produttivo più ampio. Così come non sono state portate avanti iniziative sostanziali utili al miglio-

ramento delle condizioni e della sicurezza del lavoro portuale, laddove avvengono ancora troppi incidenti mortali; il sistema aeroportuale è un anello fondamentale per lo sviluppo e la crescita sociale ed economica dei territori e dell'intero Paese garantendo la mobilità dei cittadini e delle merci;

con il piano nazionale aeroporti (Pna) il Governo deve realizzare una strategia integrata di merci e persone in grado di potenziare efficacemente la competitività del sistema economico nazionale in grado di cogliere i divari territoriali e le difficoltà di accessibilità dei territori periferici per configurarsi come perno di sviluppo dell'offerta per creare sviluppo e nuova occupazione in tutti i settori produttivi legati o agevolati da una migliore connettività attraverso la realizzazione di un piano di integrazione della logistica di tipo intermodale e di una visione che renda l'Italia *hub* di collegamento tra Europa e Mediterraneo;

inoltre il PNA deve affrontare il tema dell'incidenza sulle comunità e sugli obiettivi di transizione ecologica degli aeroporti ubicati a ridosso dei perimetri urbani ed indicare le risorse messe a disposizione per la sua implementazione individuando strategie volte a limitare situazioni di *mobility divide* attraverso bandi di incentivazione e sviluppo della rete di supporto regionale identificando obiettivi di accessibilità minima dei territori;

va chiarito inoltre il tema della concessione ai privati degli scali minori e della cannibalizzazione di risorse regionali da parte dei vettori *low cost* che rendono servizi di quasi « pubblica utilità » come può essere la mobilità da e verso le Isole che non hanno come alternativa una capacità su gomma e su ferro tale da rendere il trasporto aereo una opzione;

occorre intervenire sul caro voli che grava sulle famiglie, sui lavoratori, sulle imprese, sui cittadini tutto l'anno, non solo nei periodi festivi, e crea una netta frattura di competitività tra il Sud e il Nord del Paese a cui il Governo deve dare una risposta attraverso il PNA;

il PNA quindi deve sviluppare una valorizzazione economica e trasportistica dell'attuale dotazione di aeroporti particolarmente capillare anche rispetto agli altri Paesi europei;

il trasporto pubblico è un tassello fondamentale per la realizzazione del diritto alla mobilità dei cittadini per il suo carattere di sostanziale « universalità »; accessibile a tutti per modalità di fruizione e costi, potenzialmente in grado di soddisfare tutte le tipologie di viaggio;

tuttavia i dati del 21° Rapporto sulla mobilità 2023-2024 (primo semestre) « Audimob – Stili e comportamenti di mobilità degli italiani » a cura di Isfort, in collaborazione con il Cnel ed il supporto scientifico di Agens e Asstra, le associazioni del Tpl, raccontano ancora di un Paese poco orientato alla mobilità collettiva, intermodale e sostenibile con una situazione pressoché stazionaria;

il settore del trasporto pubblico locale è sempre più caratterizzato da bassi salari e scarsa attrattività di occupazione. Principalmente stiamo assistendo ad una ondata di aggressioni ai danni delle operatrici e degli operatori di *front line* senza precedenti che ne mette seriamente a rischio la sicurezza nello svolgimento del loro lavoro;

si conferma, quindi, il pesante utilizzo dell'auto che nel 2023 è stato pari al 65 per cento soprattutto tra le fasce di reddito inferiore ai 15 mila euro in cui l'utilizzo sale al 72 per cento. Anche nelle zone periferiche ed ultraperiferiche dei comuni il peso di auto e moto supera il 75 per cento, mentre la quota di mobilità attiva scende sotto il 20 per cento e la quota di trasporto pubblico sotto al 5 per cento;

il trasporto collettivo continua a manifestare una strutturale insufficienza del servizio; occorre un forte incremento del servizio: realizzazione di nuove reti tramviarie, metropolitane e BRT, con nuovi vettori a zero emissioni;

è del tutto evidente che la realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto

rapido di massa impone investimenti per spesa corrente adeguata per un servizio all'altezza della nuova offerta e della maggiore domanda determinata dalle nuove opere;

oggi è, dunque, necessario identificare gli investimenti in infrastrutture di trasporto utili a restituire una dotazione di capitale fisso, privato e sociale, adeguata al livello di servizi di trasporto da offrire per sostenere la competitività delle imprese sui mercati mondiali, nell'ambito di una valutazione di scenari di medio e lungo periodo,

impegna il Governo:

- 1) a presentare in Parlamento, le linee guida strategiche per il sistema nazionale delle infrastrutture e della mobilità, a valle del quale definire un piano organico poliennale strategico sul potenziamento, sulla modernizzazione e sul finanziamento della rete autostradale e stradale Anas e della rete ferroviaria RFI e del rinnovo del materiale rotabile per i treni Intercity che chiarisca l'indirizzo programmatico per l'impegno delle risorse a finanziamento del piano industriale di FS, ANAS e RFI chiarendo l'effettivo impiego di almeno il 40 per cento delle risorse per il Mezzogiorno;
- 2) a fornire tempestivi aggiornamenti in merito alle iniziative del Governo relative al coordinamento tra cantieri PNRR la crescita del traffico ferroviario e gli interventi sulla manutenzione e modernizzazione della rete;
- 3) a dotarsi di una struttura tecnica ministeriale adeguata a svolgere il complesso ruolo pubblico di controllo, monitoraggio e sviluppo della pianificazione a medio lungo periodo del sistema dei trasporti, delle concessioni, e delle integrazioni tra trasporti, logistica e intermodalità lo strumento programmatico del piano generale dei trasporti e della logistica;

- 4) a mantenere pubblica la proprietà delle infrastrutture nazionali, in quanto monopoli naturali non contendibili;
- 5) a rafforzare la *governance* a livello centrale per la politica portuale e il coordinamento e il controllo dell'efficacia del sistema sulle questioni strategiche nell'autonomia amministrativa e finanziaria delle autorità dei sistemi portuali, mantenendone la natura pubblica non economica ed evitando, per quanto di competenza, l'introduzione nella materia portuale di forme di federalismo differenziato;
- 6) ad assumere iniziative normative tese a rafforzare la rete logistica portuale anche attraverso investimenti per il sostegno a percorsi di intermodalità sia attraverso la messa a terra delle iniziative infrastrutturali necessarie, sia attraverso incentivi all'utilizzo delle infrastrutture portuali che prediligano il movimento ferroviario e attraverso investimenti per il massimo sviluppo del *cold ironing* e la costituzione di comunità energetiche per la produzione e il consumo di energie rinnovabili;
- 7) ad operare con decisione per un piano di autostrade del mare volto a ridurre l'isolamento del Mezzogiorno e delle Isole rinunciando alla realizzazione del Ponte sullo Stretto che a parere dei firmatari del presente atto assorbe senza certezze progettuali e sicurezza una grande quantità di risorse finanziarie pubbliche che vengono sottratte per molti anni ad un programma di rafforzamento delle reti di trasporto del Mezzogiorno e delle Isole;
- 8) ad assumere ogni iniziativa per implementare la sicurezza e la tutela del lavoro portuale attraverso l'armonizzazione della disciplina sulla sicurezza portuale ai principi che innervano l'ordinamento generale nonché per dare operatività al fondo per l'incentivazione all'esodo e al riconoscimento del lavoro portuale operativo come usufruttante;
- 9) a stimolare e rafforzare i processi di pianificazione per una mobilità locale integrata, sostenibile e innovativa assicurando un forte sostegno alla redazione dei Piani di trasporto alle diverse scale territoriali e settoriali, in particolare per i piani di bacino del trasporto pubblico locale e per i Pumps, attraverso un'assistenza tecnica continua da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e attraverso il potenziamento delle risorse statali e locali dedicate alla pianificazione ed agli investimenti per il Trasporto Rapido di Massa;
- 10) ad adottare iniziative volte ad adeguare in maniera significativa le risorse del Fnt per migliorare la capillarità e la qualità dei servizi con il potenziamento dell'offerta e degli investimenti necessari sulle reti e sul materiale rotabile per l'adeguamento del Ccnl, per dare alle aziende di servizio delle città e dei territori la capacità di assicurare un servizio adeguato ad una strategia di transizione climatica finalizzata alla riduzione del mezzo privato;
- 11) ad assicurare ai diversi livelli territoriali, attraverso appositi fondi di dotazione – anche attraverso un utilizzo coordinato dei fondi europei 2021-2027 e di quelli *post* 2028 – le risorse necessarie per costruire un sistema informativo nazionale sul trasporto pubblico e la mobilità locale integrata, con dati e indicatori definiti in modo omogeneo, un sistema che rispetti *standard* adeguati di completezza, affidabilità e aggiornamento;
- 12) a favorire, per quanto di competenza, la calendarizzazione della trattazione del piano nazionale aeroporti nel breve periodo chiarendo quale strategia intenda sviluppare relativamente ai processi di privatizzazione degli scali e a chiarire in che modo intenda esercitare il proprio controllo pubblico sui costi e sulle procedure regolando i rapporti tra enti gestori degli scali, le società di *handling*, vettori commerciali di trasporto aereo ed ente regolatore del sistema (Enac), tenendo ade-

guatamente conto delle direttive europee in tema di concorrenza ed aiuti di Stato, garantendo la capillarità del servizio sulla base traffico rilevate dal PNA;

- 13) ad adottare iniziative di competenza volte a dare piena applicazione al principio di insularità in raccordo con le amministrazioni regionali interessate di Sicilia e Sardegna con riferimento alla possibilità di applicare gli oneri di servizio ad un numero più ampio di rotte, frequenze e passeggeri e alla disponibilità di risorse *pro capite* adeguate per il trasporto aereo, non inferiori a quelle garantite dagli stati europei per le rispettive isole.

(1-00440) « Morassut, Braga, Barbagallo, Bakkali, Casu, Ghio ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

AMENDOLA e SARRACINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

lascia interdetti l'annuncio del disimpegno da parte di Total in merito alla realizzazione del Centro di eccellenza droni (Ced) previsto nell'area industriale di Acinello in territorio di Stigliano in provincia di Matera;

un disimpegno che secondo quanto riferito dalla multinazionale del petrolio è dovuto al ritiro dell'interesse da parte di un *partner* industriale;

si tratta ad avviso degli interroganti di un'umiliazione inaccettabile per un territorio che offre alla collettività una riserva energetica rilevante;

il centro di eccellenza droni rientrava tra le misure di implementazione produttiva collegate all'attività estrattiva;

questo disimpegno rappresenta davvero un colpo durissimo per le comunità locali che inficia anche il percorso di diversificazione rispetto all'attività estrattiva in chiave di sviluppo sostenibile come del resto denunciato anche dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni locali;

a giudizio degli interroganti ciò avviene sotto gli occhi di una regione imbarazzata e incapace di reagire —:

se e quali iniziative il Governo per quanto di competenza intenda assumere affinché si pervenga a una revisione di questa decisione e per chiedere a Total di non venire meno agli impegni assunti e rilanciare gli investimenti di diversificazione produttiva in un territorio particolarmente depresso come quello della montagna materana. (3-01947)

Interrogazioni a risposta scritta:

UBALDO PAGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Leonardo S.p.A. è una delle principali aziende a partecipazione pubblica, attiva nei settori dell'aerospazio, difesa e sicurezza, riconosciuta come *asset* strategico per l'interesse nazionale e sottoposta al controllo dello Stato italiano tramite il Ministero dell'economia e delle finanze;

lo stabilimento Leonardo di Grottaglie, in provincia di Taranto, rappresenta un'eccellenza industriale e tecnologica di rilievo internazionale, specializzato nella produzione delle fusoliere del Boeing 787, oltre che in attività di innovazione avanzata nel settore aeronautico;

il sito di Grottaglie è stato recentemente coinvolto in un processo di riorganizzazione interna, che prevede l'accorpamento delle divisioni Aerostrutture e Velivoli sotto una nuova « Divisione Aeronautica », in un quadro che lascia emergere

rischi concreti di scorporo e cessione di attività industriali a soggetti terzi, tra cui il fondo sovrano saudita Pif – *Public investment fund*;

l'8 maggio 2025, una delegazione di rappresentanti del fondo Pif ha visitato lo stabilimento di Grottaglie, in una cornice blindata e senza alcun confronto preventivo con le parti sociali e le istituzioni territoriali, suscitando la ferma protesta dei lavoratori e delle Rsu, che hanno denunciato la mancanza di trasparenza e di coinvolgimento, e hanno espresso il netto rifiuto di qualsiasi ipotesi di esternalizzazione o vendita;

secondo quanto emerge da fonti di stampa e da dichiarazioni sindacali e istituzionali, il Governo sarebbe pienamente a conoscenza dell'intero processo e non risulterebbe aver posto alcuna condizione né espresso opposizione all'ipotesi di apertura a capitali esteri, confermando di fatto a parere dell'interrogante un atteggiamento accondiscendente, in palese contraddizione con le dichiarazioni di principio sull'autonomia industriale e sulla difesa degli *asset* strategici nazionali;

la cessione anche solo parziale delle attività di Grottaglie ad attori stranieri, soprattutto extra-UE, rischia di produrre danni irreversibili all'integrità del perimetro pubblico di Leonardo, al sistema industriale del Mezzogiorno e alle prospettive occupazionali di centinaia di lavoratori –:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro delle imprese e del *made in Italy* ritengano accettabile, dal punto di vista strategico, industriale e geopolitico, l'ingresso del fondo sovrano saudita Pif nella struttura proprietaria o operativa di Leonardo, e quali iniziative intendano adottare per limitarne l'influenza su decisioni che riguardano infrastrutture sensibili per la sicurezza e l'economia nazionale;

quali iniziative urgenti il Governo intenda attivare per garantire la continuità produttiva, la salvaguardia occupazionale e il rilancio industriale del sito di Grottaglie, impedendo ogni forma di smembramento, dislocazione o cessione a soggetti esterni;

se il Governo non ritenga doveroso convocare con urgenza un tavolo nazionale di confronto, con la partecipazione della regione Puglia, delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze parlamentari, per restituire trasparenza e chiarezza su un processo che riguarda un patrimonio collettivo del Paese. (4-04973)

ENRICO COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il cittadino svizzero Martin Ulrich Schläpfer, di anni 67 e in precarie condizioni di salute, è attualmente detenuto presso la casa circondariale di Verbania, in esecuzione di un mandato di arresto provvisorio a fini estradizionali emesso dalle autorità degli Stati Uniti d'America (distretto del Nevada) per reati di frode informatica e truffa finanziaria commessi tra il 2009 e il 2013;

tali fatti risultano già oggetto di una sentenza definitiva del tribunale distrettuale di Horgen (Svizzera) del 10 novembre 2020, con condanna espiata dallo stesso Schläpfer, come riconosciuto espressamente dalla Corte di appello di Torino nella sentenza del 13 febbraio 2025;

nonostante la palese identità dei fatti contestati, l'estradizione è stata comunque autorizzata dalle autorità giudiziarie italiane, ritenendo non ostativa la pregressa condanna in quanto pronunciata da uno Stato extra-UE, sebbene la Svizzera sia membro del Consiglio d'Europa – e quindi parte contraente della Cedu – e dello Spazio Schengen, nonché firmataria del protocollo n. 7 alla Cedu che prevede il divieto di doppia incriminazione (articolo 4);

la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo ha più volte ribadito il divieto assoluto di sottoporre – o di concorrere a far sottoporre – una persona a un nuovo procedimento penale per i medesimi fatti già giudicati con sentenza definitiva (cfr. Soering c. Regno Unito, Ilias e Ahmed c. Ungheria);

tale eventualità configurerebbe una lesione del principio del *ne bis in idem*, che

trova espressione nell'articolo 4, protocollo 7 Cedu e nei trattati di estradizione tra Italia, Svizzera e Stati Uniti —:

come il Governo intenda procedere, in considerazione dei fatti esposti in premessa e nell'ambito delle proprie competenze nel procedimento di estradizione. (4-04978)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta scritta:

SOUMAHORO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

dal 22 aprile 2025, data dell'attacco terroristico a Pahalgam, in cui persero la vita diversi turisti, le relazioni tra India e Pakistan sono precipitate e gli scontri lungo la linea di controllo si susseguono quasi quotidianamente;

due settimane dopo il sanguinoso attacco terroristico nel citato Kashmir indiano, da parte di miliziani che l'India considera sostenuti dal Pakistan, l'India ha bombardato almeno 9 siti in Pakistan, usando missili che hanno provocato molti morti e feriti;

in risposta agli attacchi indiani il Pakistan ha bombardato per rappresaglia postazioni militari indiane nel Kashmir, provocando a sua volta decine di morti e feriti anche tra i civili;

le reazioni internazionali sono preoccupate. « Il mondo non può permettersi uno scontro militare » tra India e Pakistan, ha dichiarato il portavoce del segretario generale delle Nazioni Unite Guterres;

India e Pakistan sono due potenze nucleari e l'allargamento del conflitto su vasta scala potrebbe generare conseguenze disastrose —:

se il Ministro interrogato non intenda farsi promotore di un'iniziativa a livello europeo e internazionale finalizzata ad av-

viare un'azione diplomatica al fine di promuovere una soluzione pacifica del conflitto in corso tra India e Pakistan.

(4-04975)

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazione a risposta scritta:

DORI e ZARATTI. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) rappresenta il principale strumento di finanziamento nazionale volto alla rimozione degli squilibri economici, sociali e territoriali, in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione e dell'articolo 174 del Tfue;

per il ciclo di programmazione 2021-2027, il Fsc è stato rifinanziato per 77,9 miliardi di euro, di cui circa 32,4 miliardi destinati alle regioni ai fini della stipula degli accordi di coesione;

con delibera Cipess n. 17 del 2023, sono stati assegnati 41 milioni di euro alla regione Toscana per interventi di riqualificazione ambientale;

l'accordo per lo sviluppo e la coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la regione Toscana del 13 marzo 2024 prevede un'assegnazione programmatica di oltre 683 milioni di euro;

nei comuni di Massa e Carrara insiste un sito di interesse nazionale (Sin) di rilevante estensione e gravemente compromesso, comprendente aree ex industriali altamente contaminate, come Farmoplant, Ferroleghes, Solvay e Syndial;

la contaminazione riscontrata riguarda suoli e acque sotterranee, con presenza di metalli pesanti, pesticidi, idrocarburi, fe-

noli, idrocarburi policiclici aromatici, solventi clorurati e altre sostanze tossiche;

gli interventi di bonifica nell'area Sin sono prioritari e urgenti ai fini della tutela della salute pubblica e dell'ambiente, come riconosciuto anche nella convenzione attuativa stipulata nel 2017 tra regione Toscana e Sogesid;

Massa beneficerà di 13 milioni di euro dei fondi Fsc 2021-2027 per la bonifica dell'area ex Eaton (sito di importanza regionale) mentre Carrara non ha visto accolta la richiesta di 14,5 milioni di euro destinati al risanamento di viale Da Verrazzano (Sir), area anch'essa gravemente degradata;

Carrara dovrà pertanto fare affidamento unicamente su 12 milioni di euro di fondi regionali precedentemente stanziati, nonostante le condizioni ambientali critiche che interessano aree come l'ex Nuova Esaote, il terrapieno della ex colonia Torino (dove è stato riscontrato amianto a seguito di eventi meteo marini), Forza Ferriere e Fornaci, situate nel territorio di Carrara;

a quanto consta agli interroganti la regione Toscana ha motivato l'esclusione della richiesta del comune di Carrara sostenendo che i progetti finanziabili devono riguardare aree industriali dismesse, con livelli di contaminazione certificati e interventi «immediatamente cantierabili». Tuttavia, considerando l'avanzato stato di caratterizzazione ambientale e il riconoscimento della pericolosità sanitaria e ambientale del Sin di Carrara da oltre un decennio, risulta incomprensibile la mancata ammissione a finanziamento del progetto di bonifica di viale Da Verrazzano o di altra area sita in comune di Carrara ricompresa in area Sin o area Sir —:

se siano a conoscenza dei criteri e delle motivazioni tecniche che hanno portato all'esclusione del progetto di risanamento ambientale di viale Da Verrazzano di Carrara dall'assegnazione dei fondi Fsc 2021-2027 e se non ritengano opportuno comunque adottare iniziative di competenza volte ad assicurare i necessari fondi per affrontare le criticità di entrambi i

comuni, colpiti da fenomeni di contaminazione ambientale. (4-04971)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

SIMIANI e PELUFFO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'esame in sede referente alla Camera dei deputati del cosiddetto «decreto bollette» (decreto-legge n. 19 del 2025 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 60 del 2025), i relatori hanno presentato un emendamento (n. 6.07) recante misure urgenti per la connessione alla rete di trasmissione nazionale dell'energia elettrica degli impianti alimentati a fonti rinnovabili e disciplina delle soluzioni di connessione alla rete elettrica di trasmissione nazionale;

con comunicato stampa del 7 aprile 2025 il Ministro interrogato ha comunicato di aver dato mandato agli uffici del Ministero di richiedere ai Relatori del «decreto bollette» nell'ambito dell'iter di conversione presso la Camera dei deputati, il ritiro dell'emendamento che affronta il nodo della saturazione virtuale delle reti elettriche. Nel comunicato — si legge — si afferma che obiettivo del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è giungere ad un intervento normativo organico, volto non soltanto alla soluzione del problema della congestione virtuale della rete, ma anche ad affrontare, attraverso un'armonizzazione delle attività di Terna e dei distributori, il tema della capacità fisica di accoglienza delle rinnovabili. Per questo motivo, il Ministro interrogato ha chiesto ai tecnici del Ministero l'avvio a breve scadenza di un tavolo con Terna, Arera e i distributori per trovare la soluzione ottimale a garantire l'efficace pianificazione dello sviluppo di rete e con essa la qualità dei servizi agli utenti;

nel contesto della definizione di una nuova disciplina per la connessione dei

progetti da fonti energetiche rinnovabili alla rete elettrica nazionale sarebbe importante prevedere un regime di salvaguardia, al fine di evitare impatti significativi e irreparabili sugli investimenti già effettuati, nonché sulle legittime aspettative degli operatori —:

se il tavolo con *Terna*, Arera e i distributori sia stato avviato e se, nella definizione di una nuova disciplina per la connessione dei progetti da fonti energetiche rinnovabili alla rete elettrica nazionale, intenda adottare iniziative di competenza volte a prevedere un regime di salvaguardia per gli impianti da fonti rinnovabili i cui procedimenti autorizzativi siano in stato avanzato, ossia almeno quelli che hanno ricevuto valutazione di impatto ambientale o verifica di assoggettabilità positiva o di cui *Terna* ha approvato il piano tecnico delle opere (pto), e che rischierebbero, diversamente, di essere penalizzati dalle modifiche alla disciplina in corso d'opera;

se, in ogni caso, intenda adottare le opportune iniziative di carattere normativo per definire una disciplina che consenta l'adeguamento della rete elettrica in relazione allo sviluppo degli impianti da fonti rinnovabili, in linea con quanto previsto dal Pniec e dai *target* di decarbonizzazione.

(4-04991)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

D'ALESSIO. — *Al Ministro della cultura.*
— Per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione a risposta immediata in Assemblea n. 3-01229 presentata dall'interrogante il 29 maggio 2024, in merito ai lavori concernenti il Duomo di Salerno (Cattedrale primaziale metropolitana di Santa Maria degli Angeli, San Matteo e San Gregorio VII) e la Badia di Cava de' Tirreni, il Ministro *pro tempore* aveva sostenuto di essere « fiero di poter affer-

mare che per tutti i progetti si evidenziano concreti avanzamenti »;

veniva riferito, inoltre, che in ragione dell'incremento significativo dei costi rispetto alla prima progettazione redatta sulla base del prezzario del 2018, era in corso « un'attività di progettazione del restauro degli arredi e degli interventi da effettuare »;

con riferimento all'Abbazia della Santissima Trinità, nota come Badia di Cava de' Tirreni, il Ministero interrogato riferiva di star velocizzando l'*iter* di ristrutturazione anche di tale monumento storico;

nella citata occasione del 29 maggio 2024, veniva riferito come fosse per il Ministero della cultura « un impegno costante agire affinché si superassero i ritardi e gli arresti procedurali sui finanziamenti in favore della Cattedrale e della Badia di Cava, che rappresentano veri e propri scrigni di tesori [...] la cui preservazione e valorizzazione è al vertice della mia agenda »;

ad oggi, oltre ad annunci di stanziamenti di fondi regionali o ministeriali, non sono rinvenibili né aggiornamenti sul quadro complessivo delle ristrutturazioni né concreti avanzamenti sull'inizio dei lavori —:

quale sia lo stato di avanzamento del cronoprogramma per la ristrutturazione dei citati edifici storici, estremamente arricchenti e importanti per il patrimonio culturale e artistico non solo del salernitano ma anche dell'intero Paese. (4-04981)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

MATERA, CONGEDO, FILINI, GIORDANO e TESTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di giustizia europea (con la sentenza del 7 marzo 2024 n. C341-22) in

materia di detrazione Iva per le società di comodo, aveva risposto alla Corte di cassazione, pronunciandosi sulla disapplicazione della perdita del beneficio in caso di mancata effettuazione, per tre periodi d'imposta successivi alle operazioni rilevanti ai fini Iva;

i giudici unionali hanno stabilito che gli articoli 9 e 167 della direttiva 2006/112/CE, non consentono di negare la qualifica di soggetto passivo e il diritto alla detrazione Iva, nel caso l'importo delle detrazioni effettuate ai fini dell'imposta, non raggiunga la soglia stabilita dalla normativa;

successivamente (con le sentenze nn. 4151-4157 del 2025) la Cassazione ha nuovamente disapplicato le penalizzazioni dell'Iva in forza dell'interpretazione fornita dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, accogliendo il ricorso del contribuente;

gli interroganti evidenziano in tale ambito, che le società e gli enti indicati dall'articolo 30, comma 1 della legge n. 724 del 1994 si considerano non operativi, se l'ammontare complessivo dei ricavi, degli incrementi delle rimanenze e dei proventi, è inferiore alla somma degli importi, che risultano applicando determinate percentuali ad alcune attività;

in relazione alle suesposte osservazioni, gli interroganti ravvisano che, l'aspetto critico è rappresentato dalle modalità per far valere il credito « reviviscente »;

per gli anni precedenti al 2024, una soluzione operativa potrebbe essere quella di ricorrere all'istituto della dichiarazione integrativa;

a tal fine il soggetto passivo dovrebbe modificare il codice del rigo: « società di comodo » nel quadro Iva del modello, indicando: il codice 3 « società di comodo per l'anno oggetto della dichiarazione e per i due precedenti », anziché il codice 4 « società di comodo per l'anno oggetto della dichiarazione e per i due precedenti e che non ha effettuato nel triennio operazioni rilevanti ai fini Iva non inferiori all'importo risultante dall'applicazione delle percen-

tuali di cui all'articolo 30, comma 1, della legge n. 724 del 1994, in precedenza richiamato » —:

quali siano le modalità di recupero del credito, al fine di rendere più chiaro per le società di comodo, il comportamento corretto da applicare, in relazione ai limiti posti per l'utilizzo del suddetto credito Iva, o in detrazione o in compensazione o ceduto nell'ambito del consolidato fiscale.

(5-03950)

MEROLA e VACCARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo ad una interrogazione proposta a fine novembre del 2023 in VI Commissione, la sottosegretaria di Stato all'economia riporta che l'Agenzia delle dogane e dei Monopoli stimava una raccolta totale da giochi pubblici di circa 149 miliardi di euro e un gettito erariale di 11,8 miliardi per il medesimo anno;

il Governo ipotizzava per il 2024, a legislazione vigente, un'ulteriore crescita, che andava ridefinita sul nuovo assetto normativo e regolatorio conseguente all'attuazione della delega fiscale di cui alla legge 9 agosto 2023, n. 111, in cui è previsto tra l'altro il riordino delle disposizioni del settore del gioco pubblico;

all'articolo 15, comma 2, lettera *p*) della citata delega fiscale si prevede l'accesso, da parte dei soggetti pubblici e privati che svolgono attività di prevenzione e cura della patologia da gioco d'azzardo, ai dati concernenti la diffusione territoriale, la raccolta, la spesa e la tassazione dei giochi autorizzati di qualsiasi tipologia e classificazione;

il decreto legislativo 25 marzo 2024, n. 41, attuativo della citata delega fiscale, non recepisce questo principio direttivo ma dispone all'articolo 23, la trasmissione al Parlamento da parte del Ministro interrogato entro il 31 dicembre di ogni anno, di una relazione sul settore dei giochi pubblici, contenente dati sui progressi in materia di tutela dei giocatori e di legalità,

sullo stato di sviluppo delle concessioni e delle relative reti di raccolta, sui volumi della raccolta e sui risultati economici della gestione del settore del gioco;

ad oggi non è stata trasmessa la relazione e non sono ancora stati forniti dati ufficiali relativi agli anni 2023 e 2024 e le stime di previsione per l'anno 2025. Gli ultimi dati ufficiali forniti dall'Agenzia risulterebbero alla pubblicazione del libro blu dell'anno 2022;

i dati sulla raccolta e la ripartizione geografica in base alla tipologia di gioco risultano estremamente utili per individuare la tipologia di giocatori che soffrono di comportamenti compulsivi e adeguare i piani di prevenzione alla dipendenza patologica, e non di meno per determinare eventuali situazioni e luoghi nei quali si potrebbero verificare giocate con importi anomali —:

quali siano le stime di previsione per l'anno 2025 e i dati relativi alla ripartizione della raccolta e delle vincite in denaro suddivisi per tipologia di gioco e canale di vendita riportati per ciascuna regione con il dettaglio delle province e dei comuni relativi agli anni 2023 e 2024. (5-03951)

LOVECCHIO e DE PALMA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fino al 2022, il regime applicabile alle rateizzazioni dei debiti fiscali prevedeva una certa flessibilità, consentendo ai contribuenti decaduti dai piani di rateizzazione per mancato pagamento di alcune rate, di saldare le rate arretrate e riprendere regolarmente i pagamenti, evitando così l'attivazione di procedure esecutive da parte dell'Agenzia delle entrate-Riscossione;

a seguito delle modifiche normative introdotte dal decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, e dal decreto-legge n. 50 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 91 del 2022, a partire dal 2022 è stato modificato il re-

gime di decadenza, con la conseguenza che il mancato pagamento anche di una singola rata — oltre la soglia di otto rate non consecutive — comporta la decadenza automatica dal piano di rateizzazione;

la decadenza comporta la ripresa immediata delle azioni cautelari ed esecutive da parte dell'agente della riscossione, incluse misure come il pignoramento dei conti correnti aziendali, che stanno causando gravi disagi a molte imprese, in particolare piccole e medie, bloccando la loro operatività e la capacità di far fronte agli obblighi correnti;

l'assenza di una soglia minima o di un meccanismo di regolarizzazione preventiva aggrava il rischio per le aziende che, a causa di difficoltà temporanee, si vedono private della possibilità di rimanere in regola col fisco e garantire la continuità aziendale;

l'automatismo nell'attivazione delle misure esecutive, a seguito della decadenza dal piano, rischia di provocare effetti sistemici negativi, generando nuove crisi d'impresa con ripercussioni sull'occupazione, sul gettito fiscale e sul tessuto economico del Paese —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario un intervento normativo che consenta margini di flessibilità nella gestione delle rateizzazioni, introducendo la possibilità di regolarizzazione tardiva o meccanismi di « ravvedimento », evitando l'immediato ricorso a misure cautelari e garantendo un più equo bilanciamento tra le esigenze di riscossione e la tutela della sopravvivenza e della continuità operativa delle imprese. (5-03952)

FENU, RAFFA e GUBITOSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di cassazione, con nuove sentenze, conferma che il regime della cedolare applicabile anche quando il conduttore è un'impresa, contraddicendo l'interpretazione restrittiva dell'Agenzia delle entrate in vigore dal 2011;

con due sentenze gemelle depositate il 7 maggio 2025 (n. 12076 e n. 12079), la Corte ha ribadito che il regime fiscale della cedolare secca è compatibile con contratti di locazione ad uso abitativo stipulati con conduttori che agiscono nell'esercizio di un'attività d'impresa o professionale;

la recente pronuncia della Cassazione conferma il filone giurisprudenziale avviato un anno prima dalla stessa Corte con la sentenza n. 12395 del 2024, che aveva stabilito l'irrilevanza della qualità del conduttore e della riconducibilità della locazione all'attività professionale di quest'ultimo;

va ribadito che l'applicazione della cedolare secca consente di ridurre il carico fiscale rispetto alla tassazione ordinaria del reddito da locazione, garantendo maggiore equità e incentivando la locazione di immobili a uso abitativo;

inoltre, nell'attuale contesto economico, l'applicazione della cedolare secca può rappresentare un valido vantaggio economico anche per il conduttore imprenditore o professionista in considerazione dell'esclusione dell'imposta di registro e dell'aggiornamento del canone;

il tema è stato sollevato dagli interroganti già con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione del 26 marzo 2025. In tale occasione, il Ministro interrogato ha evidenziato che la decisione del 2024 della Corte di cassazione era da considerarsi isolata, segnalando un filone di contenzioso dagli esiti contrastanti, ritenendo necessario attendere un consolidamento dell'indirizzo interpretativo a tutela delle esigenze di gettito erariale —:

alla luce della recente conferma dell'indirizzo interpretativo di cui alla sentenza n. 12395 del 2024, se non ritenga necessario disporre specifiche direttive affinché gli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate si uniformino all'orientamento della Cassazione, evitando il perpetuarsi di un'interpretazione restrittiva che penalizza i contribuenti e alimenta inutili contenziosi, anche a tutela delle esigenze di gettito erariale connesse alla ormai prevedibile soccombenza processuale dell'Agenzia delle entrate. (5-03953)

CENTEMERO e COMAROLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2024, n. 67, restringe l'ambito di applicazione dell'esenzione dal generale divieto di esercizio dell'opzione per la cessione o per lo sconto in luogo delle detrazioni fiscali, riconosciuto dal decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, ad alcune specifiche categorie di contribuenti;

in particolare, l'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto ivi richiamato sopprime la norma che prevedeva la non applicabilità del generale divieto di esercizio delle opzioni per la cessione dei crediti o per lo sconto in fattura, qualora i beneficiari della detrazione risultassero essere: istituti autonomi case popolari (Iacp), cooperative di abitazione a proprietà indivisa, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, organizzazioni di volontariato;

tuttavia, per i suddetti soggetti l'opzione per lo sconto in fattura e la cessione del credito continuano ad applicarsi alle spese sostenute in relazione agli interventi per i quali prima del 30 marzo 2024 qualora vengano rispettati i criteri stabiliti dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 39 del 2024;

l'articolo 2-bis del decreto-legge n. 11 del 2023 reca una disposizione di interpretazione autentica che consente di usufruire del *superbonus* 110 per cento per il 2023 e dell'opzione per la cessione del credito e per lo sconto in fattura in ordine agli interventi per cui è richiesta la presentazione di un progetto in variante alla Cila o al diverso titolo abilitativo previsto in ragione della tipologia di interventi edilizi da eseguire. Analogo trattamento è previsto per gli interventi su parti comuni di proprietà condominiale, qualora intervenga una nuova delibera assembleare di approvazione della variante;

sarebbe opportuno chiarire se una ONLUS che ha regolarmente presentato la Cila per lavori agevolati ai sensi dell'articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020

convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 2020 ma che si trovi nella necessità di variare l'impresa che effettuerà gli stessi (*general contractor* o appaltatore) — in quanto l'impresa inizialmente selezionata non è più in grado di effettuare loro lo sconto in fattura — possa depositare la variazione della Cila successivamente al 30 marzo 2024 senza perdere la possibilità di usufruire delle agevolazioni di cui all'articolo 119 del decreto-legge citato con esercizio dello sconto in fattura da parte del *general contractor* o appaltatore, o della cessione del credito ad istituto bancario —:

se il Governo intenda adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a chiarire quanto illustrato in premessa. (5-03954)

* * *

FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

SPORTIELLO. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, ha confermato che entro maggio 2025 sarà pronto il disegno di legge sull'adozione degli embrioni crioconservati in stato di abbandono;

insieme al Ministro Roccella stanno lavorando al testo il Ministro della salute e il Ministro della giustizia;

« seguiremo la legge sulle adozioni, cercheremo di fare una legge in cui assumiamo l'adozione dell'embrione all'adozione di un bambino » ha detto il Ministro della giustizia;

il Ministro Roccella ha affermato che l'esecutivo si è posto il problema perché « è una situazione assurda e un po' inquietante: questi embrioni crioconservati, che non hanno nessun criterio di morte, se conservati correttamente possono soprav-

vivere per sempre ». Da qui la decisione di intervenire il prima possibile: « Il limbo in cui si trovano va sanato, anche perché sono tantissimi, non abbiamo neanche cifre precise, perché la crioconservazione attiene ai singoli centri ed è complicato avere una nozione precisa su quanti siano... La legge è molto delicata, non trattiamo cellule e tessuti, come qualcuno ha detto, trattiamo embrioni, ovuli già fecondati, cioè possibili bambini »;

ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 40 del 2004 qualora il trasferimento nell'utero degli embrioni non risulti possibile è consentita la crioconservazione degli embrioni fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile, previo consenso informato e scritto;

tutti gli embrioni non immediatamente trasferiti vengono crioconservati presso i centri dove le tecniche sono state effettuate e i relativi oneri sono a carico dei medesimi centri per il primo anno, mentre saranno a carico della coppia nel caso la stessa decida di procrastinare oltre il primo anno il *transfer* degli embrioni crioconservati;

il decreto legislativo n. 16 del 2010 concernente anche le prescrizioni tecniche per la donazione di tessuti e cellule umani, all'allegato III disciplina i criteri di selezione richiesti per i donatori di cellule riproduttive lavorate e/o conservate e le cellule riproduttive che daranno origine ad embrioni;

la legge 4 maggio 1983, n. 184 disciplina il diritto del minore ad una famiglia e al titolo II capo I, in particolare, dispone circa l'istituto giuridico dell'adozione che ai sensi dell'articolo 7 « è consentita a favore dei minori dichiarati in stato di adottabilità »;

l'articolo 1 del codice civile recita che « La capacità giuridica si acquista dal momento della nascita. I diritti che la legge riconosce a favore del concepito sono subordinati all'evento della nascita »;

nel nostro ordinamento per concepito s'intende colui che è ancora nell'utero ma-

terno e ha la capacità di succedere a causa di morte (articolo 462 del codice civile) e di ricevere per donazione (articolo 784 del codice civile); la donazione può essere fatta anche a favore di chi è soltanto concepito (articolo 462 del codice civile), ovvero a favore dei figli di una determinata persona vivente al tempo della donazione, benché non ancora concepiti (articoli 463 e 785 del codice civile), tuttavia gli istituti si concretizzano solo con la nascita;

in nessun caso le predette disposizioni con riguardo alle cellule riproduttive o agli embrioni fanno riferimento all'istituto giuridico dell'adozione né l'adozione è possibile nei confronti anche solo del concepito o del nascituro;

nel nostro ordinamento non esiste alcun diritto giuridico riconducibile all'embrione che non è in ogni caso neanche assimilabile in alcun modo al concetto di concepito o di nascituro —:

se non intendano desistere da ogni tentativo volto a dare personalità giuridica agli embrioni e da ogni tentativo impositivo sul destino di cellule riproduttive o di embrioni che non sia stato deciso da coloro che ne hanno autorizzato la conservazione, nonché da ogni tentativo che voglia sostituire la possibilità libera e volontaria di donare cellule riproduttive o embrioni con la possibilità di « adottare » cellule riproduttive o embrioni. (4-04969)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PITTALIS, CALDERONE e GATTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in forza del combinato disposto di cui all'articolo 2-bis della legge n. 104 del 1992 — che vieta di discriminare o riservare un trattamento meno favorevole ai lavoratori che chiedono o usufruiscono dei benefici di cui all'articolo 33 — e alla direttiva sul

lavoro agile del 29 dicembre 2023 del Ministro per la pubblica amministrazione, cosiddetta « Direttiva Zangrillo », tra i lavoratori fragili che hanno priorità nella concessione del lavoro agile vanno annoverati coloro che, in ragione di permanenti limitazioni fisiche, hanno difficoltà materiali a raggiungere il luogo di lavoro, qualora sia distante dal luogo in cui sono autorizzati a risiedere;

ai sensi del decreto del Ministro della giustizia del 9 novembre 2017, ai direttori amministrativi sono affidate funzioni vicarie del dirigente, con riguardo a: formazione del personale; rappresentanza e cura, nell'ambito delle proprie attribuzioni, degli interessi dell'amministrazione; svolgimento di attività di studio e ricerca e partecipazione all'elaborazione dei programmi dell'amministrazione, nonché partecipazione all'attività didattica dell'amministrazione e svolgimento dietro incarico di attività ispettiva, in settori specifici appartenenti alle proprie funzioni;

il Pola (Piano organizzativo del lavoro agile) dell'anno 2025 del Ministero della giustizia individua tra gli obiettivi del lavoro agile quello di « promuovere l'inclusione lavorativa di persone in situazione di fragilità permanente o temporanea; promuovere la mobilità sostenibile, anche nell'ottica di una politica ambientale sensibile alla diminuzione del traffico urbano in termini di volumi e percorrenza ». Tra le attività espletabili da remoto sembrano essere incluse quelle proprie dei funzionari con qualifica professionale di « direttore amministrativo »;

consta agli interroganti che in taluni uffici giudiziari del circondario di Foggia alcuni di tali soggetti sono stati destinatari di provvedimenti amministrativi di revoca della modalità agile della prestazione lavorativa, proprio in ragione della loro condizione di disabilità, in apparente difformità da quanto previsto dalle summenzionate disposizioni —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza ai quanto esposto in premessa e, in caso positivo, se e quali iniziative, per quanto

di competenza, intenda intraprendere al riguardo. (4-04983)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta orale:

AURIEMMA, MORFINO e SANTILLO.
— Al Ministro delle imprese e del *made in Italy*. — Per sapere — premesso che:

nel marzo 2015, fu sottoscritto l'accordo presso il Ministero dello sviluppo economico per la cessione dello stabilimento *Ericsson* di Marcianise (Caserta) alla *Jabil*, tale acquisizione avrebbe dovuto garantire alla *Jabil* l'ampliamento della gamma di prodotti e servizi aumentando la competitività dei prodotti e le competenze grazie all'abbinamento del *know-how* e dei punti di forza del sito «*Opto Supply*» e dello stabilimento *Jabil* già presente a Marcianise;

nel maggio del 2020, in piena pandemia Covid, la società americana aveva annunciato il licenziamento di 190 dipendenti nonostante il divieto previsto allora dal decreto-legge n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2020, cosiddetto «*Rilancio*»;

tra esodi incentivati, un uso massiccio di cassa integrazione e processi di re-industrializzazione completamente falliti che hanno coinvolto altre aziende come *Orefice Group* e la *Softlab*, le quali nonostante non abbiano mai realizzato i piani industriali accordati, hanno tuttavia incassato risorse economiche messe a disposizione da parte della *Jabil* per la ricollocazione dei lavoratori;

da ultimo, ad aprile 2024, la *Jabil* ha annunciato la cessazione di attività a Marcianise a partire dal 25 marzo 2025 ed ha avviato una procedura *ex* articolo 47 della legge n. 428 del 1990 per circa 400 lavoratori;

l'azienda, durante i vari confronti con i sindacati al Ministero del lavoro e delle

politiche sociali e al Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha presentato l'ennesimo progetto di reindustrializzazione che prevedeva l'assorbimento dei lavoratori da parte della *Technology manufacturing engineering srl*, con sede in Portico di Caserta, attraverso il passaggio ad una *NewCO*;

su tale proposta di re-industrializzazione, tuttavia, vi è la forte opposizione dei lavoratori i quali hanno più volte chiesto, in primo luogo, alla *Jabil* di restare rilanciando il sito di Marcianise, in secondo luogo, di valutare altri investitori;

in particolare, è stato chiesto al Ministero delle imprese e del *made in Italy* di allargare la ricerca ad altri possibili investitori attraverso un percorso pubblico di *scouting*, coinvolgendo lavoratori e sindacati;

ad oggi, a detta del Ministero delle imprese e del *made in Italy* non risulta altro investitore oltre la società *TME* di Aniello Stellato, il quale resta l'unico ed esclusivo interlocutore del Ministro interrogato, prendendo parte anche al tavolo convocato il 16 aprile 2025 presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* su richiesta dei lavoratori e degli interroganti;

da articoli di stampa nazionale, risulta che da gennaio a marzo 2025, la Lega avrebbe ricevuto quasi 500 mila euro da parte di privati, da ultimo, un generoso contributo di 30 mila euro proprio dalla *Test and manufacturing engineering srl* —:

se sia compatibile con la *policy* del Ministro interrogato che un soggetto economico interlocutore del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, poiché coinvolto in piano di re-industrializzazione finanziato anche con risorse pubbliche, effettui una donazione ad un partito di Governo durante l'interlocuzione e la fase di accordo di tale piano e se non ritenga invece che ciò leda profondamente il rapporto fiduciario tra i lavoratori coinvolti nel medesimo piano industriale e il medesimo Ministero;

se non ritenga di convocare immediatamente un tavolo pubblico e chiarire tali

delicati passaggi con i lavoratori al fine di recuperare un confronto volto a garantire la massima trasparenza e partecipazione dei lavoratori. (3-01946)

Interrogazione a risposta scritta:

MONTARULI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del fallimento del consorzio Asa si sono susseguite una serie di sentenze, oggetto di controversie tra il predetto consorzio e i comuni ad esso collegati;

Asa è l'azienda servizi ambientali, nata inizialmente per la sola gestione di raccolta e smaltimento dei rifiuti sul territorio del Canavese Occidentale, ma che successivamente avrebbe dovuto gestire anche teleriscaldamento, acquedotti, teatri e centri fieristici, vigilanza, scavi, case di riposo e stazioni di servizio;

attualmente l'azienda risulterebbe commissariata in amministrazione straordinaria; la prima sentenza in questione risalirebbe al 10 febbraio 2016, e con essa sarebbero stati condannati anche i comuni e gli enti locali partecipanti all'azienda per coprire tutte le perdite, derivanti dal suo passivo, avvenute negli anni tra il 2009 ed il 2013;

i debiti in totale ammonterebbero a circa 35 milioni di euro;

la Corte d'appello il 28 novembre 2019, a seguito del ricorso dei comuni e degli enti locali, avrebbe respinto nel merito la domanda di risarcimento dell'Asa contenuta nella sentenza di I grado, così da eliminare del tutto il debito a carico di comune ed enti;

l'Asa avrebbe successivamente impugnato la sentenza di II grado dinanzi la Corte di cassazione, la quale avrebbe deciso in data 21 febbraio 2024 di rimandare il giudizio alla Corte d'appello di Torino, che dovrebbe decidere a giugno di quest'anno. In totale, ad essere coinvolti sarebbero più di 20 comuni, 6 Unioni montane (ex comunità montane) costituite da

circa 30 comuni, per un totale di circa 50 amministrazioni coinvolte. Di queste amministrazioni solo poche potrebbero far fronte, senza gravi conseguenze sui propri bilanci all'eventuale onere, dal momento che si tratta di quasi tutti piccoli comuni. È probabile che solamente l'unico comune sopra i 10.000 abitanti — Rivarolo Canavese — sia riuscito ad accantonare, grazie al tempestivo intervento delle precedenti amministrazioni, risorse compatibili con l'eventuale debito di competenza —:

se il Ministro interrogato intenda, anche attraverso la collaborazione con le amministrazioni coinvolte, instaurare un tavolo di incontro e di lavoro tra sindaci dei comuni coinvolti, i presidenti delle Unioni montane, l'Asa e il prefetto, affinché si chiarisca con urgenza la situazione che colpisce i comuni del Canavese Occidentale;

se e quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di supportare i comuni nella risoluzione di tale problematica. (4-04976)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ANDREA ROSSI e MALAVASI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la diga di Vetto, in provincia di Reggio Emilia, è un'opera ritenuta strategica dalla regione Emilia-Romagna e dagli enti locali, in quanto ritenuta essenziale per la gestione della risorsa idrica e la sicurezza del territorio;

il Governo, con il decreto-legge n. 208 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 20 del 2025, ha disposto la nomina di un commissario straordinario per accelerare la realizzazione dell'infrastruttura, disciplinandone poteri, funzioni, durata e compenso, stanziando già per il 2025 100 mila euro per il funzionamento della relativa struttura;

avendo deciso il Governo di non acquisire il parere dagli enti locali interessati al fine di concertare la nomina, la stessa avrebbe dovuto essere caratterizzata da una maggior celerità;

ad oggi, tuttavia, il commissario non risulta nominato, nonostante il testo della norma prevedesse un termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, quindi entro il 1° aprile 2025, per l'adozione del decreto di nomina;

la mancata nomina rappresenta un chiaro segnale di incertezza da parte del Governo e rischia di disattendere le aspettative delle comunità locali, che attendono da anni una risposta concreta —:

quali siano i motivi del ritardo nella nomina del commissario straordinario per la diga di Vetto;

se sussistano problematiche di natura politica che ostacolano tale nomina;

se il Governo intenda confermare il carattere strategico dell'opera e garantire tempi certi per l'attivazione della struttura commissariale. (5-03956)

Interrogazione a risposta scritta:

SANTILLO, ILARIA FONTANA, IARIA, L'ABBATE, MORFINO, FEDE e TRAVERSI.
— Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, e successive modificazioni, sul sito *internet* della Camera dei deputati è riportato l'elenco dei soggetti che hanno erogato finanziamenti o contributi di importo superiore, nell'anno, a euro 500 in favore:

a) dei partiti politici iscritti nel registro nazionale di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 149 del 2013;

b) delle fondazioni, associazioni e comitati di cui al comma 4 del citato articolo 5 del decreto-legge n. 149 del 2013;

secondo quanto previsto dalla legge, l'elenco riporta:

la denominazione dei soggetti eroganti, come indicata negli elenchi che i rappresentanti legali dei predetti soggetti beneficiari sono tenuti a trasmettere alla Presidenza della Camera dei deputati;

gli importi dei finanziamenti o dei contributi, unitamente alla data in cui essi sono stati erogati;

per quanto riguarda le erogazioni effettuate prima del 31 gennaio 2019 (data di entrata in vigore delle modificazioni introdotte dall'articolo 1, comma 17, dalla legge 9 gennaio 2019, n. 3), l'elenco riporta i dati relativi ai soggetti che hanno erogato finanziamenti o contributi di importo superiore, nell'anno, a euro 5.000 in favore dei partiti politici iscritti nel registro nazionale, limitatamente a coloro i quali abbiano prestato in forma scritta il proprio consenso alla pubblicazione;

secondo fonti di stampa in questi primi mesi del 2025 il partito del Ministro interrogato avrebbe ricevuto numerosi finanziamenti da marchi e cognomi che hanno a che fare con le deleghe del Dicastero quali ad esempio il comparto ferroviario a quello edilizio che potrebbe ruotare attorno alle grandi opere ma anche istruzione e Rai;

da gennaio a marzo 2025 la Lega avrebbe ricevuto quasi 500 mila euro da parte dei privati. Nella galassia che ruota attorno al settore di competenza del Ministro Salvini ci sarebbe una donazione da 10 mila euro arrivata dal consorzio Ferlog, che si occupa di « servizi, manutenzione e trasporti » con « particolare attenzione dedicata al trasporto ferroviario »;

si conterebbero anche varie aziende con *business* nell'edilizia, negli impianti per costruzioni e nella progettazione di medie e grandi opere;

da ultimo un generoso contributo di 30 mila euro dalla società campana Test and manufacturing engineering s.r.l.;

la maggior parte dei partiti, da quando è stata introdotta la norma del 2019 — che

mette in luce tutti i finanziamenti sopra i 500 euro — ha dichiarato di rifiutare come propria *policy* interna le grandi erogazioni preferendo, una linea di maggiore attenzione, fatta da piccole donazioni —:

se non ritenga inopportuno che il partito di cui è segretario federale riceva contributi cospicui da società o persone strettamente connesse alle deleghe del Dica-
stero di cui è responsabile;

se ci siano, tra i finanziatori del partito, soggetti che hanno incarichi o esplicano servizi per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

se non ritenga che tali elargizioni presentino profili di gravità potenzialmente attinenti alla sfera penale;

se non valuti direttamente ed indirettamente la configurazione di un evidente conflitto di interessi;

se il Ministro interrogato non ritenga doveroso avviare una procedura di inchiesta interna, anche valutando l'eventualità di una segnalazione all'ANAC, al fine di scongiurare i rischi potenziali di condotte corruttive. (4-04970)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati è gestita attraverso diversi sistemi, tra cui il sistema di accoglienza e integrazione (Sai) e i centri di accoglienza straordinaria (Cas);

risulta all'interrogante che le prefetture delle Marche starebbero preparando provvedimenti di cessazione dell'accoglienza per diverse centinaia di titolari di protezione internazionale o speciale con la conseguente espulsione dai Cas;

si parla di soggetti che hanno ottenuto dalla commissione territoriale il riconoscimento del titolo di rifugiati, protezione sussidiaria e protezione speciale ma non hanno in mano i documenti per poter esercitare i loro diritti, alcuni di questi non hanno un lavoro, nessuno di questi ha una casa;

questo accade perché sono terminati i posti nei Sai (sistema dell'accoglienza gestito dai comuni) dove i titolari di protezione per legge hanno diritto di completare il loro percorso di integrazione. Invece di programmare il sistema di accoglienza si preferisce scaricare il problema sui richiedenti asilo, cioè propri sui più fragili, che scappano da guerre e carestie, aumentando la marginalità e la precarietà e l'insicurezza per tutti i cittadini;

con la circolare del 7 agosto 2023, il Ministro interrogato ha deciso di affrontare « l'emergenza accoglienza » ordinando ai prefetti di « disporre la cessazione delle misure di accoglienza per i soggetti che abbiano ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale anche nelle more della consegna del conseguente permesso di soggiorno ». In altre parole, la direttiva invita i prefetti a mettere alla porta tutti i richiedenti asilo che hanno ottenuto la protezione internazionale, anche se sono in attesa del permesso di soggiorno o del trasferimento in una struttura del Sai;

per il Viminale la misura è « necessaria, tanto in un'ottica di corretto utilizzo delle risorse pubbliche, quanto al fine di assicurare il *turn over* nelle strutture di accoglienza e garantire la disponibilità di soluzioni alloggiative in favore degli aventi diritto ». Il Governo, raccolta la difficoltà delle prefetture di reperire nuove strutture da allestire a centri di accoglienza straordinaria, pensa così di risolvere la situazione scaricando di fatto il problema sui singoli comuni, con conseguenti enormi problematiche sociali nei diversi territori, dal momento che migliaia di rifugiati privi di mezzi e senza accoglienza si troveranno allo sbando in strada e dunque a carico del *welfare* locale;

a parere dell'interrogante in questo modo, oltre a violare il diritto all'accoglienza dei/delle titolari di protezione internazionale e speciale, il Ministero si pone in netto antagonismo con i comuni, delegando a loro la questione e senza dotazione di risorse;

quindi è necessario procedere con un intervento normativo che riporti la questione dentro il quadro previsto dalle direttive europee e non si creino ulteriori « ghetti » e disagio sociale estremo, scaricato sui territori;

è necessario predisporre misure di accoglienza impedendo che centinaia di persone titolari di diritti fondamentali e inviolabili vengano trasformate in « senza fissa dimora » e abbandonate per strada, ma anche attivando strutture Cas solo ove strettamente necessario e assicurando comunque *standard* adeguati e dignitosi della persona umana, investendo da subito la maggior parte delle risorse per un forte e veloce ampliamento del sistema di accoglienza Sai, sia per adulti e famiglie che per i minori non accompagnati —:

se non ritenga urgente ed importante modificare la circolare del 7 agosto 2023, nella quale ha dato indicazioni alle prefetture di disporre la cessazione immediata delle misure di accoglienza per coloro che sono riconosciuti titolari di protezione internazionale e speciale, senza aspettare il rilascio del permesso di soggiorno e senza provvedere al loro trasferimento nei Sai.

(4-04972)

D'ALFONSO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il percorso di fusione dei comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore finalizzato a costruire la Grande Pescara è in atto in un contesto di rinnovamento degli strumenti di governo del territorio, nella consapevolezza che il valore di una città non è la sua densità demografica ma la capacità di creare prossimità umana e sociale;

la città progetto che chiede di nascere è la città delle reti, dei flussi, delle relazioni

e questo impone una riorganizzazione territoriale che valorizzi e componga le infrastrutture dei tre territori e delle tre amministrazioni;

la sfida da vincere sarà quella di coniugare l'aumento della dimensione dei confini con il miglioramento generale dei servizi e la garanzia di prossimità delle funzioni pubbliche;

ma per vincere questa sfida ambiziosa, che dà un senso alla fusione stessa, è necessario costruire le condizioni di un equilibrio dinamico di forze, di aspirazioni e necessità, in una prospettiva di sviluppo collettivo, dove anche lo Stato dovrà produrre garanzie di attività, di partecipazione e di innovazioni decisionali e dove la sicurezza è un aspetto cruciale, che si deve tradurre in azioni concrete per il miglioramento della qualità della vita;

una maggiore necessità di presidio e di forze di polizia non è determinata unicamente da un territorio più ampio, ma rilevanti sono anche ed in maniera preponderante le persone che ci vivono, le attività che vengono svolte, gli interessi che quel territorio è in grado di generare, perché questi sono gli elementi che alzano il livello di criticità dei contesti;

la recrudescenza di episodi gravi di ordine pubblico avvenuti nella sola città di Pescara negli ultimi tempi ha spinto l'attuale amministrazione a richiedere la presenza dell'esercito, che purtroppo non solo non può essere di grande aiuto alle forze di polizia, sia per le specifiche funzioni che per poca conoscenza della comunità locale, ma addirittura rafforza in generale il senso di insicurezza, oltremodo penalizzante per una città relazionale come vorrà essere la nuova Pescara che dovrà vivere principalmente di servizi e di connessioni e che funzionerà soprattutto se si presenterà come uno spazio che facilita e agevola;

attualmente le forze dell'ordine sono quotidianamente impegnate nel controllo del territorio della provincia di Pescara con forze e mezzi limitati; la Grande Pescara non potrà non essere considerata sede di particolare rilevanza e quindi territorio nel

quale insediare una questura adeguata per uomini, mezzi e articolazione di uffici;

è evidente che gli attuali uffici della questura e la dotazione di personale in servizio non potranno rispondere con appropriatezza ai bisogni della Nuova Pescara, ai cittadini, alle imprese, a chi può valutare di venirci ad investire il proprio progetto di vita, permanente o temporaneo che sia, avendo la certezza che il problema sicurezza sarà adeguatamente governato;

la riclassificazione della questura di Pescara consentirebbe di dislocare nel territorio almeno un nuovo commissariato andando ad alleggerire i carichi di lavoro ormai estenuanti dei poliziotti della questura di Pescara non solo con una pattuglia in più sul territorio, ma anche costituendo un ulteriore punto di riferimento dove usufruire dei servizi di polizia amministrativa (passaporti, armi, licenze eccetera) —:

se non intenda prendere in considerazione la riclassificazione della questura di Pescara, per far sì che la Nuova Pescara e la sua provincia abbiano più personale di polizia, in tutte le sue articolazioni e specialità e possano soddisfare al meglio i bisogni dei cittadini in materia di sicurezza e di servizi di polizia amministrativa.

(4-04974)

MARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo atto vandalico è stato perpetrato ai danni della Casa del popolo di Acerra;

la Casa del popolo di Acerra ha sede presso un edificio da poco restituito alla comunità, qui sconosciuti hanno violato l'entrata e hanno distrutto parte degli arredi, sottratto materiale tecnico e abbandonato rifiuti al suo interno;

i responsabili della Casa del popolo di Acerra hanno sporto denuncia presso il locale commissariato di polizia e, a seguito di ciò, una volante, è intervenuta per verificare quanto accaduto, confermando il fatto e i danni segnalati;

la sede della Casa del popolo ad Acerra fu inaugurata da Enrico Berlinguer oltre quarant'anni fa, ed è tornata a essere un punto di riferimento grazie all'attività di cittadini, volontari e associazioni, con l'intento di costruire un luogo di accoglienza, dialogo, impegno civile e cultura democratica, un presidio per chi crede nell'uguaglianza, nella solidarietà e nei valori della nostra Costituzione;

la città di Acerra vive già un contesto difficile, segnata da continue aggressioni e minacce, dove spesso le strade diventano dominio dell'illegalità, per questo lo spazio della Casa del popolo deve essere difeso e sostenuto, quale punto indispensabile per la città per la partecipazione e la solidarietà —:

quali iniziative di competenza intenda assumere o abbia già assunto per garantire che atti vandalici come quelli nei confronti della Casa del popolo di Acerra abbiano a cessare e possa essere garantita la funzione di spazi sociali, come la Casa del popolo di Acerra, quotidianamente impegnati, tra l'altro, nel recupero di giovani che diverrebbero altrimenti vittime essi stessi dei poteri criminali. (4-04977)

BICCHIELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della XIX Legislatura, con l'atto di sindacato ispettivo numero 4-04619, è stata già portata all'attenzione del Ministro dell'interno e del Ministro della pubblica amministrazione la nomina dell'avvocato Rubina Pignataro nel nucleo di valutazione del comune di Sarno;

la testata « Le Cronache » del 12 marzo 2025 riporta che tale nomina è stata revocata con effetto immediato dal sindaco di Sarno, Francesco Squillante, in ragione della contestazione da parte della procura per l'ipotesi di riciclaggio, usura, trasferimento di denaro fraudolento. Ciò a seguito dell'adozione di una misura interdittiva di sospensione dai pubblici uffici, disposta nell'ambito dell'inchiesta della Guardia di finanza di Salerno, che vede coinvolto anche

Massimo Graziano, già condannato con sentenza definitiva per associazione mafiosa e marito dell'avvocato Rubina Pignataro nominata;

secondo quanto si apprende sempre da « Le Cronache » del 16 aprile 2025 e da « Punto Agro news » del 18 aprile 2025, nella medesima inchiesta risulterebbe indagato anche il nipote di Massimo Graziano, Salvatore Luigi Graziano, titolare dell'azienda agricola di Graziano S.L., anche esso coinvolto nella inchiesta della Guardia di finanza, cui il comune di Sarno ha affidato — a seguito di manifestazione di interesse — un fondo rustico comunale di oltre 200.000 metri quadrati, ubicato in località « Piana delle Vacche », per un canone annuo di appena euro 1.800;

la gara si è svolta nel settembre 2021 e l'aggiudicazione è avvenuta a seguito dell'unica offerta pervenuta da parte del citato Salvatore Luigi Graziano, con un rialzo di quarantacinque euro rispetto alla base d'asta;

come ulteriormente riportato dal quotidiano « Le Cronache », la determina è divenuta esecutiva solo dopo l'apposizione del visto di regolarità contabile da parte del dirigente dell'area risorse economiche e finanziarie, dottor Massimiliano Mazzocca, il quale risulterebbe legato da vincoli familiari, diretti o tramite la moglie, alla famiglia Graziano;

nonostante Salvatore Luigi Graziano risulti indagato e presenti vincoli di parentela diretta con soggetti coinvolti nell'inchiesta, il comune di Sarno non avrebbe adottato alcun provvedimento di revoca, sospensione o verifica del contratto di locazione a suo favore, nemmeno in autotutela —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e di quali elementi dispongono in ordine agli stessi, anche in relazione alla vicenda Pignataro, già segnalata nella precedente interrogazione;

se, alla luce dell'inchiesta della Guardia di finanza, non si ritengano sussistenti

gravi indizi di condizionamento tali da giustificare ulteriori iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, affinché sia garantita la trasparenza dell'attività amministrativa delle istituzioni coinvolte;

se risulti ai Ministri interrogati che la prefettura di Salerno abbia avviato o intenda avviare una nuova informativa aggiornata sul signor Salvatore Graziano, in considerazione del contratto attivo con il comune e della sua posizione processuale;

se, anche in raccordo con l'ANAC, i Ministri interrogati non intendano adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, al fine di rafforzare le misure di vigilanza preventiva sulle concessioni e locazioni pubbliche nei comuni, includendo tra i criteri di valutazione non solo la presenza di carichi giudiziari formali, ma anche elementi sintomatici derivanti da legami familiari, ambientali o di frequentazione con soggetti coinvolti in procedimenti giudiziari. (4-04982)

D'ALESSIO. — Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, alcuni comuni della provincia di Bergamo hanno ospitato, nei rispettivi centri di accoglienza straordinaria (Cas), un alto numero di migranti;

il 18 aprile 2025 la prefettura di Bergamo, in risposta alle sollecitazioni dei sindaci del territorio relative a presunte difficoltà di gestione dell'accoglienza, ha disposto il trasferimento di un numero significativo di migranti dai centri di accoglienza di Valbondione, Gromo e Taleggio (Bergamo) verso altre strutture situate in Veneto, con l'obiettivo di alleggerire la pressione su queste piccole comunità montane;

tuttavia, da fonti di stampa, si apprende come le modalità dei trasferimenti abbiano suscitato forti critiche da parte delle cooperative sociali incaricate della gestione dei Cas, che lamentano l'assoluta mancanza di preavviso da parte delle autorità prefettizie, l'assenza di un confronto preventivo e, soprattutto, il venir meno

repentino del rapporto fiduciario con le istituzioni;

si evidenzia, in particolare, che i trasferimenti riguarderebbero soprattutto nuclei familiari con bambini, molti dei quali regolarmente iscritti e frequentanti la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e secondaria di primo grado nei comuni ospitanti, con conseguente interruzione improvvisa dei percorsi educativi, formativi e di inclusione sociale avviati;

difatti, a causa dell'intervento improvviso, diversi operatori sociali rischiano di perdere il proprio lavoro o di rimanere privi di impiego, con un impatto negativo su professionalità costruite negli anni e su economie locali che, proprio grazie a tali servizi, avevano avviato percorsi virtuosi di inclusione e di sostegno alla coesione sociale;

a quanto fin qui descritto, si aggiunge la criticità derivante dal ritardo — anche superiore a un anno — nell'erogazione da parte della prefettura di Bergamo dei pagamenti dovuti ai soggetti gestori dei centri di accoglienza, i quali sono stati costretti ad anticipare con mezzi propri le spese vive connesse all'accoglienza (come, ad esempio, quelle relative alla fornitura di derrate alimentari, al pagamento degli stipendi del personale, all'erogazione dei sussidi ai beneficiari, alla copertura delle spese sanitarie e dei canoni di locazione delle strutture), con una pressione economico-finanziaria divenuta insostenibile;

peraltro, i trasferimenti improvvisi e scarsamente coordinati hanno comportato gravi conseguenze non solo sul piano amministrativo, ma anche sul piano umano e sociale: l'espianto improvviso di persone da contesti sociali in cui si erano stabilmente inserite, spesso dopo mesi o anni di permanenza, rappresenta un atto grave dal punto di vista del rispetto della dignità e della soggettività delle persone accolte, molte delle quali avevano avviato relazioni significative con le comunità locali, intrapreso percorsi lavorativi e formativi e cominciato finalmente a trovare una propria dimensione di integrazione;

la brusca interruzione di tali percorsi ha prodotto una frattura profonda nella vita dei migranti coinvolti e mina gravemente la credibilità delle politiche di accoglienza e integrazione del nostro Paese, alimentando sfiducia, frustrazione e marginalizzazione, in aperta contraddizione con i principi costituzionali di solidarietà e tutela dei diritti umani —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano promuovere per garantire la continuità dei percorsi di integrazione avviati dai migranti trasferiti, in particolare per coloro che avevano già trovato un impiego o erano in altro modo inseriti nel tessuto sociale territoriale, nonché per supportare le cooperative e gli operatori sociali coinvolti nella gestione dei centri di accoglienza straordinaria, anche al fine di garantire il pieno rispetto della dignità delle persone accolte, del valore dei percorsi di integrazione intrapresi e dei lavoratori del settore dell'accoglienza. (4-04986)

STEFANAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra venerdì 9 e sabato 10 maggio 2025, intorno alle ore 3:10, un grave episodio si è verificato nel comune di Calatone, in provincia di Lecce, dove una vettura è stata avvolta dalle fiamme mentre era regolarmente parcheggiata in via Cosimo Settimo;

l'intervento dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Gallipoli ha permesso di contenere l'incendio e mettere in sicurezza l'area, evitando ulteriori danni alle persone e alle abitazioni circostanti;

sul posto sono intervenuti anche i militari della stazione dei Carabinieri di Calatone, che hanno avviato le indagini preliminari per chiarire le cause dell'accaduto, ancora in fase di accertamento: allo stato attuale non si esclude alcuna ipotesi, dall'origine accidentale al gesto doloso;

tale episodio si inserisce in un contesto territoriale in cui, negli ultimi mesi, si sono registrati diversi episodi riconducibili a danneggiamenti notturni di veicoli, po-

tenzialmente legati a dinamiche intimidatorie o ritorsive, e suscita forte preoccupazione tra i cittadini in termini di sicurezza e legalità;

è fondamentale che lo Stato dia un segnale chiaro di presenza e vicinanza alle comunità locali, garantendo una piena attività investigativa e, ove necessario, un rafforzamento degli strumenti di prevenzione e contrasto a fenomeni delinquenziali che minano la convivenza civile —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro interrogato, per quanto di competenza per far luce sulle cause dell'incendio occorso a Galatone nella notte tra il 9 e il 10 maggio 2025;

se non ritenga necessario disporre un potenziamento delle attività di controllo e vigilanza sul territorio, anche attraverso il rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine nei comuni del Salento interessati da simili episodi;

quali azioni intenda promuovere per garantire maggiore sicurezza e contrastare efficacemente ogni forma di intimidazione o danneggiamento riconducibile ad attività criminose. (4-04987)

STEFANAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio la questura di Lecce e i commissariati della provincia versano in una condizione di cronica carenza di personale, determinata principalmente dal progressivo pensionamento di agenti e funzionari non adeguatamente compensato da nuove assegnazioni;

tale sottodimensionamento degli organici ha ormai raggiunto livelli allarmanti, incidendo negativamente sulla capacità operativa degli uffici di pubblica sicurezza e compromettendo l'efficacia dei servizi essenziali a tutela della legalità e della sicurezza dei cittadini;

nonostante la professionalità e il grande spirito di abnegazione delle donne e degli uomini in servizio, la mancanza di risorse umane adeguate rende estremamente dif-

ficile garantire il presidio del territorio, soprattutto in una realtà complessa come quella salentina, caratterizzata dalla presenza di fenomeni criminali strutturati e da un elevato afflusso turistico stagionale;

in vista della prossima riunione relativa al piano nazionale di potenziamento delle questure, è assolutamente prioritario che il Governo assuma un impegno concreto per colmare questo grave divario, riconoscendo a Lecce e alla sua provincia il diritto a disporre di un organico proporzionato alle reali esigenze di sicurezza del territorio;

occorre agire con tempestività, destinando nuove unità di personale e risorse adeguate, così da rafforzare in maniera stabile ed efficace l'intera rete delle strutture di pubblica sicurezza operanti nella provincia di Lecce —:

quali misure urgenti intenda adottare il Ministro interrogato per garantire un immediato potenziamento dell'organico della questura di Lecce e dei commissariati provinciali, anche in vista della definizione del piano nazionale di rafforzamento delle sedi di Polizia;

se non ritenga necessario prevedere un piano straordinario di assegnazione di nuovi agenti per colmare i vuoti determinati dai numerosi pensionamenti che, da anni, affliggono il territorio salentino;

quali iniziative strutturali intenda promuovere per assicurare un riequilibrio nella distribuzione delle risorse umane delle forze dell'ordine, garantendo al Salento gli *standard* minimi indispensabili a garantire un'efficace azione di contrasto alla criminalità e tutela della sicurezza pubblica. (4-04988)

UBALDO PAGANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come segnalato in due precedenti interrogazioni (4-03761 e 4-03124) nel comune di Roccaforzata si sono verificate gravi inadempienze amministrative che ne hanno causato il dissesto finanziario;

in data 15 marzo 2024 sono scaduti i termini per l'approvazione in consiglio co-

munale del bilancio di previsione relativo all'anno 2024/2026;

in data 26 marzo 2024 il prefetto di Taranto ha notificato ai consiglieri il sollecito ad adottare entro 20 giorni lo strumento contabile, intimando lo scioglimento del consiglio comunale in caso di mancata approvazione;

in data 15 aprile 2024 sono scaduti gli ulteriori termini perentori emessi dal prefetto;

il bilancio di previsione relativo all'anno 2024/2026 non è mai stato approvato e nessuna procedura sostitutiva è stata adottata dalle autorità competenti;

la mancata approvazione del bilancio ha cagionato gravi danni in termini sia finanziari che di servizi alla collettività di Roccaforzata;

in data 28 febbraio 2025 sono scaduti i termini perentori per l'approvazione in consiglio comunale del rendiconto 2023, approvato solo nella seduta del consiglio comunale del 23 dicembre 2024, con 8 mesi di ritardo, periodo in cui è stato approvato in una prima delibera di giunta del 13 dicembre 2023 un avanzo presunto di amministrazione di circa 72.000 euro e, con deliberazione di giunta del 13 giugno 2024, lo schema di rendiconto per l'anno 2023 con un disavanzo di amministrazione di 1.320.220,18 euro, poi revocata a favore di un atto analogo recante un disavanzo di 1.050.083,20 euro;

in data 31 dicembre 2024 sono scaduti i termini per l'approvazione in consiglio comunale del bilancio di previsione relativo all'anno 2025/2027 che, ad oggi, non risulta ancora approvato;

nessun sollecito all'approvazione è stato inviato dalla prefettura ai consiglieri comunali ed all'amministrazione inadempiente, nonostante sin dal 6 marzo 2024 l'organo di revisione aveva ammonito l'Ente « per la condotta di inerzia all'adozione di una più attenta gestione del controllo contabile volta a ritardare la necessità di adottare misure diverse e straordinarie per il prosieguo dell'attività amministrativa »;

il collegio dei revisori, in vista della scadenza del 28 febbraio 2025 per l'approvazione del bilancio 2025-2027, ha ammonito nuovamente l'ente per la condotta di inerzia;

nella seduta di consiglio comunale del 23 dicembre 2024 è stata approvata la proposta per l'adozione al piano di riequilibrio finanziario pluriennale che, nell'opinione dei consiglieri di minoranza, risultava privo di concretezza nei contenuti. Contestualmente, il collegio dei revisori ha intimato alla giunta di avviare il percorso, del dissesto finanziario, deliberato successivamente in consiglio comunale nella seduta dell'11 aprile 2025, rilevando che « non esiste ad oggi nessun atto propedeutico che dimostri la volontà concreta con gli indirizzi che abbiano rideterminato le origini del dissesto e gli elementi endogeni »;

non di minor importanza risulta la mancata approvazione, entro il termine del 28 febbraio 2025, del nuovo prospetto delle aliquote Imu per l'annualità 2025, che comporterà l'applicazione delle aliquote di base, secondo quanto previsto dai commi 748-755 dell'articolo 1 della legge n. 160 del 2019, complicando ulteriormente la situazione finanziaria deficitaria del comune;

in riferimento alla relazione dell'organo di revisione allegata agli atti della dichiarazione di dissesto approvata in data 11 aprile 2025, la sezione regionale Puglia della Corte dei conti, ha evidenziato al prefetto il mancato rispetto dell'articolo 141 del Tuel, il quale enumera i casi di scioglimento del consiglio comunale —:

se intenda, per quanto di competenza, chiarire le motivazioni per cui non si sia provveduto ad azionare gli strumenti previsti dal Tuel, in particolare ai sensi degli articoli 141 e seguenti, a fronte dei due gravi inadempimenti segnalati in premessa.

(4-04990)

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 2024, n. 207 ha istituito il fondo per il servizio di sostegno psicologico in favore degli studenti per l'attivazione, in via sperimentale, di presidi territoriali di esperti psicologi a supporto delle istituzioni scolastiche, finalizzati a fornire il servizio di sostegno psicologico di cui all'articolo 4-bis della legge 29 maggio 2017, n. 71, e coerentemente con le finalità del protocollo d'intesa del 19 marzo 2024 tra il Ministero dell'istruzione e del merito e il Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi;

tale fondo ha una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025 e di 18,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026;

l'obiettivo è prevenire il disagio psicologico, offrendo un supporto tempestivo e mirato agli studenti che ne hanno bisogno, contribuendo a migliorare il benessere psicologico e creando un ambiente scolastico più accogliente e favorevole all'apprendimento;

questo segna un cambio di paradigma, puntando a integrare stabilmente la psicologia nelle scuole, non solo come strumento di intervento in caso di emergenza, ma anche come leva per la prevenzione e la promozione del benessere a lungo termine;

si punta a un approccio più ampio, rivolto a studenti, docenti, personale non docente Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario), dirigenti scolastici. Lo psicologo scolastico diventa una figura centrale per supportare gli studenti nell'affrontare le sfide di un mondo sempre più complesso, sviluppando competenze cognitive, emotive e relazionali, le cosiddette *life skills*. Inoltre, questa figura svolge un ruolo cruciale nell'individuazione precoce di disagi psicologici, prevenendo problematiche più gravi

che potrebbero compromettere l'apprendimento e le relazioni;

ma si tratta di una misura anche a supporto dei docenti, spesso in prima linea nel gestire le difficoltà degli alunni, che potranno beneficiare di un supporto professionale per affrontare stress e disagio lavorativo;

in un contesto in cui un giovane su tre si trova in una condizione di disagio psicologico, secondo i dati più recenti, è fondamentale agire preventivamente. Lo psicologo scolastico si inserisce in questo quadro come figura chiave per evitare che il disagio si trasformi in malattia, intervenendo attraverso attività di gruppo, consulenze mirate e percorsi di educazione al benessere;

la misura prevede che, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro della salute e il consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, siano individuate le modalità di erogazione del servizio di sostegno psicologico di cui sopra in raccordo con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali, al fine di individuare le situazioni familiari, personali o di contesto che possono recare disagio allo studente;

tuttavia, ad oggi, non si è ancora provveduto ad emanare tale decreto propedeutico all'implementazione di una misura importante per l'assistenza psicologica, psicoterapeutica e di *counseling* nell'ambito degli istituti scolastici di ogni ordine e grado —:

quale sia lo stato di attuazione del decreto ministeriale ed entro quando si

provvederà a dare piena attuazione alla misura di cui in premessa. (5-03949)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 234 del 2021, articolo 1, comma 671 ai fini della prevenzione e del contrasto del fenomeno del cyberbullismo con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, ha istituito il fondo permanente per il contrasto del fenomeno del cyberbullismo;

con decreto dipartimentale n. 256 del 12 febbraio 2024 sono stati assegnati fondi di bilancio, in favore degli uffici scolastici regionali, per 2 milioni di euro per realizzare le suddette iniziative;

ad oggi non è stato emanato ancora il decreto per l'assegnazione delle risorse iscritte nel bilancio dell'anno in corso;

inoltre, la legge 30 dicembre 2024, n. 207 non ha previsto per il per i prossimi anni alcun rifinanziamento nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito del Fondo suddetto;

in questi anni il fondo ha consentito a molte scuole di realizzare progetti di prevenzione, come campagne informative, attività di sensibilizzazione e formazione; progetti di contrasto, come la creazione di linee guida per la gestione dei casi di cyberbullismo e l'implementazione di servizi di assistenza; progetti di supporto alle vittime, come l'attivazione di canali di comunicazione e la creazione di ambienti scolastici più sicuri —:

quando sarà emanato il decreto per l'assegnazione dei fondi iscritti a bilancio per il 2025;

quali siano le ragioni per cui il fondo di cui in premessa non sia stato rifinanziato con l'ultima legge di bilancio.

(4-04980)

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 2025 è stata pubblicata sul sito del Ministero dell'istruzione e del merito la bozza del nuovo testo delle indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, elaborato dalla commissione appositamente costituita;

secondo quanto si legge nella nota recante « modalità per la consultazione nelle scuole » inviata ai dirigenti scolastici/coordinatori didattici delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del sistema nazionale di istruzione la pubblicazione del documento è finalizzata ad avviare, prima dell'adozione, una fase di consultazione che la stessa commissione sta effettuando mediante incontri con le associazioni professionali e disciplinari, con le associazioni dei genitori, con le rappresentanze degli studenti e con le organizzazioni sindacali della scuola;

sempre nella nota si legge che, per consentire anche alle istituzioni scolastiche statali e paritarie del primo ciclo di istruzione di partecipare alla consultazione, la commissione ha preparato alcune domande su aspetti del documento ritenuti di particolare rilevanza. Quindi, è stato predisposto un questionario che è stato possibile compilare dal 21 marzo 2025 al 11 aprile 2025 (successivamente prorogato al 17) esclusivamente *online* collegandosi al *link* fornito alle singole istituzioni scolastiche tramite l'invio di una e-mail proveniente dal Ministero competente;

a parere dell'interrogante il tempo previsto per tali consultazioni è stato assolutamente insufficiente perché il mondo della scuola potesse esprimere la sua opinione sulle nuove indicazioni nazionali: una consultazione che nei tempi e nei modi non ha aperto un vero confronto tanto che i presidenti dei corsi di studio di scienze della formazione primaria non sono stati nemmeno auditi dalla commissione e alcuni hanno rinunciato visti i tempi così stretti di consultazione;

in particolare, il questionario presenta una fragilità metodologica più volte

evidenziata. Esso è infatti composto da domande che non lasciano spazio a commenti critici sul testo, con uno spazio per le note estremamente limitato. Questo limite è stato contestato a tal punto da indurre il Ministro competente ad aprire una casella di posta per ricevere ulteriori contributi da parte dei docenti;

le prese di posizione pubbliche delle varie realtà educative, associazioni e anche riviste, gruppi formali e informali di docenti ed esperti di didattica, di pedagogia, o anche semplici insegnanti e persone che si occupano di educazione a vario titolo, sono state finora quasi uniformemente critiche, con giudizi molto preoccupati —:

quali siano, gli esiti della consultazione avviata nelle scuole attraverso la distribuzione del questionario e, in particolare, quante siano state le risposte, quale sia il giudizio emerso sul testo complessivo e sui singoli aspetti;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato rispetto a quanto emerso dai questionari e delle audizioni svolte. (4-04984)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la scuola dell'infanzia « Parmeggiani » di Pisa, appartenente all'istituto Comprensivo « Tongiorgi », è da anni riconosciuta come un presidio educativo di qualità nel territorio, con un'offerta formativa inclusiva, partecipata e attenta ai bisogni dei bambini, anche con disabilità o fragilità educative;

l'istituto comprende attualmente quattro sezioni, e registra ogni anno un numero di iscrizioni pienamente sufficiente a garantirne l'attivazione;

la notizia della paventata soppressione di una delle quattro sezioni per l'anno scolastico 2025/2026 ha generato profondo allarme tra le famiglie, il personale scolastico e la cittadinanza, ed è stata oggetto di attenzione da parte dei media locali;

tale decisione, se confermata, comporterebbe un sovraffollamento delle sezioni rimanenti, la perdita del criterio di omogeneità per età, la compromissione della continuità didattica e un prevedibile peggioramento della qualità dell'offerta formativa, in un contesto urbano dove è alta la domanda di servizi educativi pubblici;

la scuola Parmeggiani può essere considerata una « scuola di frontiera », in quanto ogni anno accoglie, anche a iscrizioni concluse, bambini provenienti da altri comuni o da famiglie soggette a trasferimenti improvvisi, in particolare legati alla vicina caserma militare: una funzione preziosa che rischia di venir meno in presenza di sezioni già sature;

per l'anno scolastico in ingresso risultano all'interrogante già iscritti tre bambini con disabilità, di cui due con diagnosi gravi, oltre a due disabilità certificate presenti nelle sezioni attuali e ad altri casi in via di accertamento: una condizione che richiede un'organizzazione stabile, flessibile e non sovraffollata, pena il venir meno dei diritti educativi e dell'inclusione;

la scuola dell'infanzia rappresenta il primo fondamentale livello del percorso educativo, non obbligatorio ma fortemente raccomandato anche a livello europeo e l'Italia è ancora sotto il *target* del 96 per cento di copertura fissato dall'Unione europea per il 2030: nel 2022, la frequenza si attestava al 92,7 per cento, in calo rispetto al 94,8 per cento del 2019 (dati Osservatorio con i bambini);

il documento di economia e finanza (Def) 2024 prevede una riduzione della spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al Pil, dal 4 per cento del 2022 al 3,5 per cento nel 2026, in netta controtendenza rispetto agli impegni assunti in sede europea per il rilancio del sistema educativo;

nello stesso periodo, la spesa militare italiana ha superato i 29 miliardi di euro annui, registrando un incremento del +17,2 per cento rispetto al 2019, come riportato dal Sipri (*Stockholm international peace research institute*);

la progressiva riduzione di organici, classi e sezioni, anche in realtà funzionanti

e con alta domanda, rischia di compromettere il diritto all'educazione e all'equità territoriale, in particolare per le fasce d'età più fragili e nei contesti urbani ad alta complessità —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione specifica della scuola dell'infanzia Parmeggiani di Pisa e della decisione, assunta o ventilata, di sopprimere una sezione per l'anno scolastico 2025/2026;

su quali basi e criteri sia stata valutata tale ipotesi, nonostante l'elevato numero di iscrizioni, la recente riqualificazione della struttura scolastica da parte dell'amministrazione comunale e le specificità dell'utenza accolta;

quali misure urgenti di competenza il Ministero dell'istruzione e del merito intenda adottare per scongiurare il ridimensionamento dell'organico della scuola Parmeggiani, garantendo il mantenimento delle quattro sezioni attualmente attive, con particolare attenzione alla tutela dei diritti dei bambini con disabilità;

quali azioni strutturali il Governo intenda mettere in campo, nel quadro del prossimo disegno di legge di bilancio, per invertire la tendenza al definanziamento dell'istruzione pubblica e rafforzare il sistema della scuola dell'infanzia, a partire dalle realtà più esposte e centrali nel garantire pari opportunità educative.

(4-04985)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LAUS e SCOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Italdesign, storica azienda di *car design* e ingegneria *automotive* fondata nel 1968 da Giorgetto Giugiaro e Aldo Manto-

vani, rappresenta un'eccellenza industriale italiana, contribuendo in modo significativo al prestigio di Torino come capitale dell'automobile;

la società, dal 2010 di proprietà di Audi (gruppo Volkswagen), ha continuato a crescere con un fatturato che nel 2023 ha raggiunto i 145 milioni di euro, un utile di circa 20 milioni e un obiettivo di medio termine di 300 milioni;

nonostante la crisi del settore *automotive*, Italdesign ha dimostrato solidità economica, premiando anche i propri lavoratori con un *bonus* natalizio nel 2024, simbolo di attenzione al benessere occupazionale;

recentemente, i vertici di Italdesign hanno comunicato alle Rsu che la società sarebbe stata posta in vendita da Audi, essendo già oggetto di una *due diligence* finalizzata a una possibile acquisizione;

tale operazione rientrerebbe in un piano di ristrutturazione del Gruppo Volkswagen, colpito duramente dalla crisi della transizione elettrica, che ha portato all'annuncio di circa 7.500 esuberi in Audi e oltre 35.000 in Volkswagen;

la vendita di Italdesign potrebbe avere un impatto significativo sul tessuto occupazionale piemontese, mettendo a rischio il futuro di oltre mille lavoratori presso la sede di Moncalieri;

i sindacati metalmeccanici hanno già convocato i lavoratori e previsto un incontro con l'Unione Industriali di Torino per il 19 maggio 2025, al fine di discutere le prospettive industriali e occupazionali dell'azienda;

Italdesign rappresenta uno degli ultimi baluardi del *design* e dell'ingegneria automobilistica in un territorio che ha già perso marchi storici come Bertone e Pininfarina;

il rischio di una possibile delocalizzazione o di cosiddetti « spezzatini » aziendali in caso di acquisizione potrebbe compromettere l'integrità industriale dell'azienda e la tutela dei lavoratori;

è fondamentale un monitoraggio costante della situazione e un intervento tempestivo a tutela dei lavoratori e del *know-how* industriale piemontese —:

quali urgenti iniziative intendano intraprendere, per quanto di competenza, per salvaguardare i livelli occupazionali e le professionalità della Italdesign, garantendo la continuità produttiva dell'azienda sul territorio piemontese. (5-03957)

Interrogazione a risposta scritta:

SOUMAHORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 aprile 2025 Moamen Khairy Selim Osman, egiziano di 35 anni, residente a Coccaglio, ha perso la vita sul luogo di lavoro nel cantiere edile in via Biasini, nella periferia di Soresina in provincia di Cremona;

il dramma si è consumato verso le tre del pomeriggio in un'area del cantiere utilizzata per le operazioni di carico e scarico del materiale usato per la riqualificazione del parcheggio di un supermercato;

l'operaio era accanto alla gru. Per cause in corso di accertamento, avrebbe azionato la benna del suo Bobcat, mettendo in funzione la pala che gli avrebbe agganciato la testa senza che nessuno potesse fermare il braccio meccanico in tempo;

non si esclude alcuna ipotesi: dal malore ad un errore. Forse l'operaio potrebbe aver azionato inavvertitamente la benna, nel tentativo di prendere qualcosa sull'abitacolo;

in quel momento, i colleghi del 35enne erano in un'altra area del cantiere, hanno subito allertato il 112. Sul luogo della tragedia si sono precipitati i soccorritori del 118, ma non c'è stato nulla da fare, il lavoratore è morto sul colpo;

il cantiere è stato posto sotto sequestro —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del tragico fatto riportato in pre-

messa e se non intenda quindi intraprendere urgenti iniziative di competenza al fine di fermare la strage di morti sul lavoro in Italia. (4-04979)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMENDOLA. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento climatico della stagione invernale e successivamente della primavera ha segnato per la Basilicata un crollo medio delle precipitazioni pari ad oltre il 40 per cento:

questo ha determinato una minore capacità di raccolta di acqua negli invasi con quasi 200 milioni di metri cubi di acqua disponibile in meno rispetto all'anno precedente;

particolarmente critica è la situazione degli invasi di Monte Cotugno, il più grande di Europa in terra battuta con 122 milioni di metri cubi di acqua in meno e di San Giuliano con oltre 47 milioni di metri cubi in meno;

l'avvio dell'estate con temperature elevate sta determinando una situazione di vera e propria emergenza per il comparto agricolo e per gli usi civili;

la città di Potenza così come altri comuni dell'*hinterland* del capoluogo serviti dalla diga del Camastra hanno già iniziato a razionalizzare l'erogazione idrica;

i comuni di Pisticci, Montalbano Jonico e Policoro, comuni a vocazione prevalentemente agricola e turistica, hanno già chiesto alle istituzioni competenti l'attivazione delle procedure per il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

la raccolta cerealicola è stata drammatica con una resa tra le più basse degli ultimi decenni e molte colture di frutta e ortaggi sono già compromesse;

preoccupazione vi è anche per la prossima stagione olivicola considerato l'andamento di questi mesi;

il mondo agricolo e le istituzioni locali hanno già da anni avuto modo di protestare per l'emergenza che periodicamente e frequentemente si ripresenta e che viene definita « crisi idrica » in quanto questo fenomeno, soprattutto in Basilicata, è determinato solo in parte dalla mancanza di piogge, infatti una buona parte dei gravi problemi è frutto della carenza e della gestione delle infrastrutture idriche;

i danni delle problematiche connesse alla mancanza e all'insufficienza di acqua per irrigare sono pesantissimi per il settore agricolo che, giova ricordarlo, viene ripetutamente sferzato da calamità naturali ed è da almeno un ventennio in una interminabile crisi di mercato che determina perdite economiche pesantissime;

i costi di produzione superano di gran lunga i ricavi per via dei prezzi di vendita al campo e presso i centri di conferimento che ormai sono da paesi cosiddetti « sottosviluppati »;

molti agricoltori ormai sono avviati verso l'abbandono dei fondi agricoli con gravi ripercussioni per l'intera tenuta economica e sociale del nostro territorio;

anche industria e comparto turistico, ove dovessero perdurare queste condizioni climatiche e l'assenza di precipitazioni, presto andranno in sofferenza;

nonostante la presenza di un commissario straordinario per l'emergenza idrica nominato dal Governo circa un anno fa e una serie di interventi annunciati dalla regione Basilicata e dagli enti che hanno la *governance* della risorsa idrica in Lucania nessun intervento è stato posto in essere;

anzi, sono emerse palesi lacune in termini di programmazione e gestione dell'acqua con il PNRR non adeguatamente

utilizzato; e con ritardi e incongruenze il cui prezzo ora rischiano di pagarlo imprese e cittadini —:

quali iniziative il Governo intenda tempestivamente attivare, per quanto di competenza, per affrontare l'emergenza idrica in Basilicata e predisporre un piano di interventi sulla rete e sulle infrastrutture idriche, nonché per sostenere i comparti economici, a partire dall'agricoltura, già sotto *stress* per via della siccità. (5-03948)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazioni a risposta orale:

CASU. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di assumere urgentemente nuovo personale da parte della pubblica amministrazione è sottolineata dai piani integrati di attività e organizzazione (PIAO 2023), mentre risulta evidente che la situazione della PA già oggi di grave sofferenza e rischia di peggiorare nei prossimi anni;

infatti, secondo le stime dei sindacati più rappresentativi, entro il 2026 circa 300 mila lavoratori del settore pubblico andranno in quiescenza, mentre durante il Forum PA del maggio 2023 è stato osservato che entro il 2033 oltre un milione di dipendenti pubblici andrà in pensione;

lo stesso Ministro interrogato ha evidenziato più volte l'intenzione di realizzare 340 mila nuove assunzioni nelle pubbliche amministrazioni per il biennio 2023-2024;

i numeri, quindi, indicano la necessità di assumere personale in tempi rapidi e allo scopo è certamente utile lo strumento dello scorrimento delle graduatorie in corso di validità gli idonei dei concorsi già svolti, oltre che lo svolgimento di nuovi concorsi, non essendo le due modalità in contraddizione ma complementari per dare rapidamente maggiore efficienza ed efficacia alla PA;

negli scorsi mesi il Parlamento ha approvato due emendamenti ai decreti-legge relativi alla PA (ora rispettivamente articolo 1, comma 4, lettera *b-bis* del decreto-legge n. 44 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 74 del 2023 e articolo 28-*bis* del decreto-legge n. 75 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2023) che hanno autorizzato le amministrazioni centrali e le agenzie a stipulare convenzioni volte a reclutare il personale di cui necessitano anche mediante scorrimento delle graduatorie dei concorsi pubblici svolti per il tramite della commissione Ripam in corso di validità;

si tratta di strumenti legislativi importanti ma che rischiano di essere almeno in parte vanificati se vengono lasciate scadere le graduatorie ancora in corso di validità, come accaduto, senza che il Governo vi ponesse rimedio, il 12 gennaio 2024 la graduatoria relativa al concorso unico funzionari amministrativi 2736 Ripam;

per quanto sopra esposto resta inspiegabile la situazione relativa agli idonei non vincitori collocati nella graduatoria per profilo assistente amministrativo contabile/operatore amministrativo contabile assistente economico-finanziario (codice ECO) del concorso Ripam per la selezione di 2293 unità personale non dirigenziale;

il ricordato concorso prevedeva, relativamente al profilo ECO, l'assunzione di 579 unità di personale e, come si apprende dalla graduatoria pubblicata il 16 maggio 2023 in *Gazzetta Ufficiale*, ha registrato 3983 idonei, oltre ai 579 vincitori;

proprio i citati strumenti legislativi messi a punto nei mesi scorsi potrebbero consentire a tutte le pubbliche amministrazioni ed alle agenzie di attingere anche a questa graduatoria per le proprie esigenze, ma risulta all'interrogante che per il solo profilo ECO non si sia ricorsi a tale possibilità;

se questa circostanza fosse confermata sarebbe un ennesimo controsenso rispetto alla necessità da tutti affermata di un rapido rafforzamento dell'efficienza della PA, tenendo anche conto del fatto che i

PIAO 2023/2025 di vari enti prevedevano ulteriori scoperture, alle quali non si è provveduto tramite scorrimento di graduatorie, proprio per questi profili;

gli idonei che compongono questa graduatoria, come le altre analoghe, sono, infatti, risorse altamente qualificate, che hanno superato il concorso, e che sono immediatamente disponibili per rafforzare la PA e non sarebbe accettabile non utilizzare professionalità ben preparate, anche in previsione della imminente presentazione dei PIAO 2024/2026 —:

se al Ministro interrogato consti quanto sopra esposto e, in caso positivo, quali iniziative di competenza intenda intraprendere con urgenza per favorire lo scorrimento di tutte le graduatorie dei concorsi svolti nella PA, nessuna esclusa, in modo da non perdere risorse importanti e altamente qualificate che possono in tempi rapidi favorire l'efficienza e l'efficacia della PA.

(3-01938)

SARRACINO, CASU, BONAFÈ, SCOTTO, ROGGIANI e DE LUCA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di assumere urgentemente nuovo personale da parte della pubblica amministrazione è sottolineata dai piani integrati di attività e organizzazione (Piao 2024-2026) delle pubbliche amministrazioni;

inoltre, secondo le stime dei sindacati più rappresentativi, entro il 2026 circa 300 mila lavoratori del settore pubblico andranno in quiescenza mentre durante il *Forum* pubblica amministrazione del maggio 2023 è stato osservato che entro il 2033 oltre un milione di dipendenti pubblici andrà in pensione. Al riguardo appare rilevante quanto si legge nel *Report FPA 2023/Ifel* dove si indica che più del 22 per cento dei dipendenti pubblici ha oltre 60 anni, mentre solo il 3,6 per cento ne ha meno di 30. Analoga situazione per gli enti locali e per i Ministeri;

lo stesso Ministro per la pubblica amministrazione Zangrillo ha evidenziato più volte l'intenzione di realizzare 340 mila nuove assunzioni nelle pubbliche amministrazioni per il biennio 2023-2024;

è di tutta evidenza, quindi, che vi sia la necessità di assunzioni rapide in tutti i settori della pubblica amministrazione e per questo è essenziale l'utilizzo anche dello strumento dello scorrimento integrale delle graduatorie degli idonei dei concorsi in corso di validità, oltre alla proroga di quelle graduatorie scadute di recente o che si approssimano alla scadenza;

al riguardo appare irragionevole lasciar scadere le graduatorie del « concorso unico lavoro per n. 1.514 posti, elevati a n. 1.541, di personale a tempo indeterminato (...) » profilo CU/Giul e CU/Ispl pubblicate il 25 maggio 2022, la cui scadenza causerebbe, tra l'altro, l'impossibilità di immettere in tempi rapidi elementi preparati e in grado di rendere maggiormente efficace la pubblica amministrazione anche per quel che riguarda la sicurezza sul lavoro;

nel 2023 il Parlamento ha approvato, per iniziativa delle opposizioni ma con il voto favorevole anche della maggioranza, due importanti emendamenti ai decreti-legge relativi alla pubblica amministrazione che hanno autorizzato le amministrazioni centrali e le agenzie a stipulare convenzioni volte a reclutare il personale di cui necessitano anche mediante scorrimento integrale delle graduatorie dei concorsi pubblici svolti per il tramite della commissione RIPAM in corso di validità;

nello stesso decreto-legge n. 44 del 2023, però, è stato posto anche un limite massimo per l'individuazione dei candidati idonei, ossia collocati nella graduatoria finale dopo l'ultimo candidato vincitore, che non può superare il 20 per cento dei posti banditi, che appare irragionevole, dato che blocca l'ingresso di personale assolutamente necessario per la pubblica amministrazione, oltre che errato dato che pretende di imporre un limite eguale per tutte amministrazioni, che invece hanno diverse necessità assunzionali;

al riguardo, è stata presentata la proposta di legge « Modifiche all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di scorrimento integrale delle graduatorie degli idonei non vincitori di concorsi pubblici » (AC 1710) che intende annullare gli effetti della norma sopra ricordata e introdurre il principio dello scorrimento integrale delle graduatorie degli idonei;

la necessità di assumere ulteriore personale è confermata anche dallo scorrimento effettuato il 31 maggio 2024 di 4.060 idonei nella graduatoria per assistenti amministrativi concorso RIPAM per la selezione di 2.293 unità di personale non dirigenziale, che non sarebbe stato possibile se il concorso si fosse svolto successivamente all'introduzione del limite del 20 per cento sopra ricordato —:

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intendano intraprendere i Ministri interrogati per procedere, nelle more dell'effettuazione di nuovi concorsi allo scorrimento integrale delle graduatorie già esistenti e in corso di validità e se non intendano adottare iniziative per prorogare le graduatorie già scadute nel 2024 o la cui scadenza è prevista entro il 31 dicembre 2024 in modo da evitare di disperdere risorse fondamentali per rafforzare le pubbliche amministrazioni.

(3-01939)

SCOTTO, CASU, BONAFÈ, ROGGIANI, SARRACINO e DE LUCA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di assumere urgentemente nuovo personale da parte della pubblica amministrazione è sottolineata dai Piani integrati di attività e organizzazione (PIAO 2024-2026) delle pubbliche amministrazioni;

inoltre, secondo le stime dei sindacati più rappresentativi entro il 2026 circa 300 mila lavoratori del settore pubblico andranno in quiescenza mentre durante il Forum pubblica amministrazione del mag-

gio 2023 è stato osservato che entro il 2033 oltre un milione di dipendenti pubblici andrà in pensione. Al riguardo appare rilevante quanto si legge nel *Report FPA 2023/Ifel* dove si indica che più del 22 per cento dei dipendenti pubblici ha oltre 60 anni, mentre solo il 3,6 per cento ne ha meno di 30;

lo stesso Ministro per la pubblica amministrazione Zangrillo ha evidenziato più volte l'intenzione di realizzare 340 mila nuove assunzioni nelle pubbliche amministrazioni per il biennio 2023-2024;

è di tutta evidenza, quindi, che nelle more dello svolgimento di nuovi concorsi, vi sia la necessità di assunzioni rapide in tutti i settori della pubblica amministrazione tramite anche lo scorrimento integrale delle graduatorie degli idonei dei concorsi in corso di validità, oltre che la proroga di quelle graduatorie scadute di recente o che si approssimano alla scadenza;

al riguardo appare irragionevole lasciar scadere le graduatorie dei concorsi già svolti negli ultimi anni, come accaduto, ad esempio per quella relativa al Concorso Unico Funzionari Amministrativi 2736 RIPAM lasciata decadere dal Governo nel febbraio 2024, con quella che è stata una vera e propria ingiustificata rinuncia ad attingere a risorse preparate e già pronte a rendere più efficace ed efficiente l'azione della pubblica amministrazione;

nel 2023 il Parlamento ha approvato, per iniziativa delle opposizioni ma con il voto favorevole anche della maggioranza, due importanti emendamenti ai decreti-legge relativi alla pubblica amministrazione che hanno autorizzato le amministrazioni centrali e le agenzie a stipulare convenzioni volte a reclutare il personale di cui necessitano anche mediante scorrimento integrale delle graduatorie dei concorsi pubblici svolti per il tramite della Commissione RIPAM in corso di validità. Questa previsione consente una rapida stipula delle Convenzioni necessarie per completare tutti gli scorrimenti;

nello stesso decreto-legge n. 44 del 2023, però, è stato anche introdotto un

limite massimo per l'individuazione dei candidati idonei, ossia collocati nella graduatoria finale dopo l'ultimo candidato vincitore, che non può superare il 20 per cento dei posti banditi che appare irragionevole, dato che blocca l'ingresso di personale assolutamente necessario per la pubblica amministrazione, oltre che errata, dato che pretende di imporre un limite eguale per tutte le amministrazioni che invece hanno diverse necessità assunzionali;

al riguardo, è stata presentata la proposta di legge « Modifiche all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di scorrimento integrale delle graduatorie degli idonei non vincitori di concorsi pubblici » (A.C. 1710) che intende annullare gli effetti della norma sopra ricordata e introdurre il principio dello scorrimento integrale delle graduatorie degli idonei;

la necessità di assumere ulteriore personale è confermata anche dallo scorrimento di 4060 idonei effettuato il 31 maggio 2024 nella graduatoria per assistenti amministrativi concorso RIPAM per la selezione di 2293 unità di personale non dirigenziale, che non sarebbe stato possibile se il concorso si fosse svolto successivamente all'introduzione del limite del 20 per cento sopra ricordato —:

se il Ministro interrogato non intenda, per quanto di competenza, adottare iniziative di carattere normativo per consentire la proroga delle graduatorie già scadute nel 2024, o la cui scadenza è prevista entro il 31 dicembre 2024, evitando di disperdere risorse fondamentali per rafforzare le pubbliche amministrazioni e favorendo, sempre per quanto di competenza e nelle more dello svolgimento di eventuali nuovi concorsi, un rapido ed integrale scorrimento delle graduatorie in essere. (3-01940)

BONAFÈ, CASU, SCOTTO, ROGGIANI, SARRACINO e DE LUCA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di assumere urgentemente nuovo personale da parte della pubblica

amministrazione è sottolineata dai piani integrati di attività e organizzazione (piao 2024-2026) delle pubbliche amministrazioni, oltre che dalle stime dei sindacati più rappresentativi, che indicano in almeno 300 mila le persone che andranno in pensione nella pubblica amministrazione entro il 2026;

la situazione appare destinata a peggiorare ulteriormente, come sostenuto lo scorso anno dal Forum della pubblica amministrazione che ha stimato in un milione i dipendenti pubblici che lasceranno il lavoro entro il 2033;

il Ministro per la pubblica amministrazione Zangrillo ha evidenziato più volte l'intenzione di realizzare 340 mila nuove assunzioni nelle pubbliche amministrazioni per il biennio 2023-2024;

è evidente, quindi, la necessità di procedere rapidamente al maggior numero possibile di assunzioni in tutti i settori della pubblica amministrazione, utilizzando allo scopo anche lo scorrimento integrale delle graduatorie degli idonei dei concorsi in corso di validità;

proprio per rispondere a questa grave situazione il Parlamento ha approvato, per iniziativa delle opposizioni ma con il voto favorevole anche della maggioranza, due emendamenti ai decreti-legge relativi alla pubblica amministrazione che hanno autorizzato le amministrazioni centrali e le agenzie a stipulare convenzioni volte a reclutare il personale di cui necessitano anche mediante scorrimento integrale delle graduatorie dei concorsi pubblici già svolti per il tramite della commissione RIPAM ed in corso di validità;

il decreto-legge n. 44 del 2023, però, ha anche introdotto un limite massimo per l'individuazione dei candidati idonei, ossia collocati nella graduatoria finale dopo l'ultimo candidato vincitore, che non può superare il 20 per cento dei posti banditi, che appare irragionevole, dato che blocca l'ingresso di personale assolutamente necessario per la pubblica amministrazione, oltre che errato dato che pretende di imporre un limite eguale per tutte amministrazioni,

che invece hanno diverse necessità assunzionali;

al riguardo, è stata presentata la proposta di legge « Modifiche all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di scorrimento integrale delle graduatorie degli idonei non vincitori di concorsi pubblici » (AC 1710) che intende annullare gli effetti della norma sopra ricordata e introdurre il principio dello scorrimento integrale delle graduatorie degli idonei;

l'utilizzo delle graduatorie in essere è complementare con la volontà d'indire nuovi concorsi sia per i tempi che sono necessari alla concreta realizzazione delle pratiche concorsuali, sia per la necessità della pubblica amministrazione di assumere immediatamente nuovo personale già preparato che attende da troppo tempo di poter entrare in servizio e rendere efficaci i servizi offerti dalla pubblica amministrazione alle cittadine ed ai cittadini;

è il caso delle graduatorie per assistenti amministrativi RIPAM, codice AMM e per assistente amministrativo contabile/operatore amministrativo RIPAM, codice ECO del Concorso RIPAM per la selezione di 2293 unità di personale non dirigenziale; la prima prevede 1250 vincitori e ha 18898 idonei. Al riguardo è certo importante lo scorrimento che il 31 maggio 2024 ha riguardato 4060 idonei, che non sarebbe stato possibile se il concorso si fosse svolto successivamente all'introduzione del limite del 20 per cento sopra ricordato e che conferma la necessità della pubblica amministrazione di assumere in tempi rapidi nuovo personale;

la seconda prevede l'assunzione di 579 unità di personale e ha registrato 3983 idonei ed è anch'essa possibile fonte cui attingere personale altamente qualificato già selezionato e immediatamente disponibile —;

quali iniziative anche di carattere normativo di sua competenza intenda intraprendere il Ministro interrogato per consentire che, nei tempi più rapidi, si realizzi lo scorrimento integrale di tutte le gradua-

torie in corso di validità, strumento indispensabile per rispondere, assieme ad una nuova grande stagione di concorsi, alle necessità delle cittadine e dei cittadini di ottenere servizi più efficaci ed efficienti dalle pubbliche amministrazioni.

(3-01941)

CASU. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i comuni in Italia rappresentano la componente della pubblica amministrazione più numerosa e diffusa capillarmente sul territorio;

una situazione particolarmente difficile vive Roma Capitale. In una nota del 19 luglio 2024, indirizzata al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro per la pubblica amministrazione, infatti, il sindaco di Roma Capitale ha ricordato che la dotazione organica tecnica di Roma Capitale contempla storicamente circa 31 mila dipendenti, ma nel tempo si è registrata una progressiva riduzione del personale;

nella citata nota, sindaco evidenzia, inoltre, che al 31 dicembre 2002 l'organico complessivo era pari a 27.358 risorse umane. Sedici anni dopo era sceso a 24.000, con un trend negativo che ha toccato il culmine nell'ottobre 2022 con 21.598 dipendenti;

dal 2022 al 2024 sono programmati 4.300 nuovi ingressi, in modo da fermare la tendenza discendente del personale, senza però poter rispondere in maniera sufficiente ai fabbisogni di Roma Capitale;

per rispondere almeno in parte alla situazione sopra esposta, Roma Capitale ha chiesto, con note del 3 e del 28 giugno 2024 indirizzate alla commissione interministeriale Ripam, di poter attingere alle graduatorie relative al «Concorso pubblico per titoli ed esami per copertura di complessivi 2.293 posti di personale non dirigenziale — Area II (...)», in particolare per quel riguarda le graduatorie con codice AMM ed ECO, tenendo conto anche della introduzione di un limite massimo per l'individuazione

dei candidati idonei, ossia collocati nella graduatoria finale dopo l'ultimo candidato vincitore, non superiore al 20 per cento dei posti banditi (articolo 1-bis del decreto-legge n. 44 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 74 del 2023);

risulta all'interrogante che la richiesta di Roma Capitale, che intende attingere alle citate graduatorie per 230 istruttori amministrativi, dopo quattro mesi non abbia avuto ancora risposta, aumentando i ritardi nell'assunzione di nuovo personale —:

quali iniziative di competenza intendano intraprendere i Ministri interrogati, per farsi sì che all'istanza del comune di Roma, così come a quelle che eventualmente abbiano effettuato altri enti locali, venga data celere risposta. (3-01942)

AURIEMMA, ALFONSO COLUCCI, ALIFANO e PENZA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

l'obiettivo, tracciato dal Ministro *pro tempore* Brunetta all'avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza era quello di riportare il numero di dipendenti pubblici, in cinque anni, a quota 4 milioni, contro i 3,2 milioni attuali, abbassando di 5-6 anni l'età media, ora sopra i 50 anni, accelerare le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, in particolare negli enti locali, per rafforzate gli uffici tecnici in ordine alla capacità amministrativa e gestionale richiesta, in particolare, dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma da acquisire alla pubblica amministrazione per sempre;

fin dai dati dell'anno 2023 è emerso un aggravamento dei ritardi nel reclutamento pubblico — in proposito, gli interroganti rammentano, al contrario, la recente introduzione della possibilità per le pubbliche amministrazioni di ricorrere al contratto di somministrazione, che ritengono una sorta di resa alle incapacità di organizzazione e gestione del reclutamento — e la perdurante scarsa attrattività della pubblica amministrazione;

in ordine alle assunzioni negli enti locali, sulla base dei dati diffusi dalla Ra-

gioneria generale dello Stato, è stato segnalato, nell'anno 2023, il *flop*: si è registrata una perdita di dipendenti – in particolare la contrazione risulta molto alta nel Mezzogiorno, dove si acuisce il mancato aggiornamento dei profili professionali l'assenza di tecnici;

entro il 2026, anno di cessazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, saranno andati in pensione oltre 300.000 dipendenti pubblici;

in generale, sono risultati, come divulgato anche dagli organi della stampa: la scarsa riuscita di molti concorsi pubblici per i quali non sono stati coperti i posti messi a bando, le numerose rinunce da parte dei vincitori, in particolare tra i giovani e con i profili più elevati – sembrerebbe, a favore di altre opportunità con remunerazioni ben più alte o con migliori prospettive di avanzamento e stabilità;

l'attuazione dell'autonomia differenziata rischia per gli interroganti di acuire i nodi strutturali della pubblica amministrazione centrale e territoriale: regioni diverse che richiedono autonomia rispetto a funzioni diverse comporteranno una complicazione burocratica rilevante – lo Stato dovrà esercitare determinate funzioni solo in alcune regioni, mentre in altre le stesse funzioni verranno esercitate dalla regione con propri uffici amministrativi – con ricadute in negativo sulla qualità delle prestazioni e sull'erogazione dei servizi offerti dall'amministrazione pubblica, ancor più smaccata nel caso delle autonomie comunali e verso le imprese, in particolare quelle « plurilocalizzate », nonché il rischio di un aumento dei costi – prospettato sia dal Servizio studi della Camera e del Senato, sia dell'Ufficio parlamentare di bilancio sia dalla Banca d'Italia – in quanto verranno meno le economie di scala –:

se non intenda adottare, per quanto di competenza, un piano di assunzioni a tempo indeterminato ai fini della rigenerazione amministrativa, per il tramite di concorsi pubblici, unitamente allo scorrimento di graduatorie vigenti, corredato di aggiornamento dei profili professionali idonei a

garantire, in particolare per le autonomie locali, il rafforzamento della capacità amministrativa e organizzativa degli uffici pubblici e, segnatamente, degli uffici tecnici, nella gestione dei progetti e nell'erogazione dei servizi. (3-01943)

LAUS e CASU. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere – premesso che:

dati dell'Anpal riportano che il fabbisogno di personale della pubblica amministrazione nel quinquennio 2021-2025 è di oltre 740 mila unità;

tale fabbisogno è soddisfatto soprattutto, in via di prassi, mediante lo scorrimento delle graduatorie esistenti formatesi all'esito di concorsi pubblici;

l'articolo 1, commi 147 e 148 della legge n. 160 del 2019 consente infatti alle pubbliche amministrazioni di utilizzare le graduatorie esistenti (anche quelle di altre amministrazioni, tramite accordi) per l'approvvigionamento di personale;

ai sensi dell'articolo 35 comma 5-*ter* del decreto legislativo n. 165 del 2001 le graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale delle amministrazioni pubbliche rimangono vigenti per un termine di due anni dalla data di approvazione;

secondo la giurisprudenza amministrativa e contabile, l'utilizzo delle graduatorie esistenti valide mediante lo scorrimento costituisce una scelta di buona amministrazione che consente di reperire personale qualificato in tempi rapidi e senza gli ulteriori costi che l'espletamento di un nuovo concorso necessita ed in tal senso dovrebbe costituire la via ordinaria per il reclutamento;

le pubbliche amministrazioni impiegano troppo spesso tempi eccessivamente lunghi nell'operare lo scorrimento delle graduatorie, anche in presenza di una strutturale carenza di personale; si consideri al riguardo, come esempio particolarmente significativo, le graduatorie dei concorsi Ripam per assistente area II, per

la quale vi sono 18.907 idonei, e per funzionario area III, nella quale risultano 21.141 idonei, al netto dei vincitori e dei primi parziali scorrimenti;

risulta essere interesse dello Stato e dei cittadini tutti perseguire in maniera virtuosa le procedure volte al reclutamento del personale mediante scorrimento delle graduatorie, velocizzandone i tempi, al fine di garantire le legittime aspettative dei candidati che hanno superato il concorso conseguendo l'idoneità e soprattutto per meglio assolvere agli obiettivi del PNRR colmando il *deficit* di personale che inficia l'operato della pubblica amministrazione —:

se sia a conoscenza di quanto in premessa e quali iniziative intenda adottare affinché le pubbliche amministrazioni procedano al totale scorrimento delle graduatorie, anche mediante la stipula, ove occorra, di appositi accordi tra amministrazioni per l'utilizzo delle medesime.

(3-01944)

ROGGIANI, CASU, SCOTTO e BONAFÈ.
— *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

come è ampiamente noto, la pubblica amministrazione si trova in una situazione di grave sofferenza, a causa dei blocchi delle assunzioni e dei rinnovi contrattuali realizzati negli anni passati, e a cui si è messo fine solo nel 2016, che hanno messo a rischio l'offerta dei servizi pubblici;

poiché a parere degli interroganti occorre assumere e occorre farlo in fretta, le graduatorie degli idonei ai concorsi pubblici già espletati sono senz'altro una risorsa immediatamente disponibile;

occorre tuttavia ricordare che la proroga delle graduatorie in scadenza e lo scorrimento di tutti gli idonei sarebbe solo una prima urgente risposta di fronte alla condizione di emergenza in cui si trovano tanti uffici pubblici, in molte aree del paese;

il 7 novembre 2023 Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Pa, con i rappresentanti dei comitati degli idonei nei concorsi per assistenti e funzionari Cufa, Cuaamm, Cire, Unico Lavoro hanno incontrato i parlamentari delle commissioni lavoro di Camera e Senato;

il 31 ottobre del 2023 è già stata presentata un'interpellanza del Partito Democratico per chiedere quali siano state in questi mesi le iniziative di competenza intraprese dal Governo al fine di stipulare nel più breve tempo possibile le convenzioni con le amministrazioni centrali e le agenzie in modo da completare gli scorrimenti delle graduatorie; quali siano state le iniziative messe in atto dal Governo al fine di accelerare e semplificare le procedure volte a ridurre sensibilmente i tempi di attesa negli ulteriori scorrimenti delle graduatorie da effettuare dopo le rinunce dei soggetti chiamati in precedenza; e quale sia il numero complessivo di assunzioni previste per assistenti e funzionari nell'anno 2023/2024 da parte delle amministrazioni centrali e delle agenzie, attraverso l'utilizzo delle graduatorie Ripam in corso di validità, sulla base delle gravi carenze di organico già formalmente dichiarate dalle amministrazioni con la pubblicazione dei Piao 2023 —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per procedere al rinnovamento e al potenziamento della pubblica amministrazione mediante lo scorrimento integrale delle graduatorie dei concorsi unici in corso di validità, nonché se e come intenda procedere alla necessaria proroga delle graduatorie in scadenza per garantire il completamento delle assunzioni previste. (3-01945)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARINO, PORTA, BARBAGALLO e IACONO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dai media che Francesco Caronia, medico in chirurgia toracica, ab-

bia presentato negli ultimi anni numerosi esposti e denunce alla procura della Repubblica segnalando presunti gravi episodi di malasanità all'interno di strutture sanitarie in Sicilia, ed in particolare dell'ospedale civico di Palermo;

tali denunce riguarderebbero una vasta gamma di problematiche, tra cui presunte negligenze mediche, carenze strutturali, anomalie nella gestione dei pazienti e possibili illeciti amministrativi;

le ammissioni di Francesco Caronia, riportate anche nel corso di trasmissioni trasmesse da emittenti nazionali, sono gravissime: « ho assistito al decesso di persone operate in ritardo e all'uscita dal reparto di pazienti morti registrati come se fossero vivi »;

« ci sono circa 277 casi segnalati di cartelle cliniche falsificate per ottenere rimborsi maggiorati, di pazienti operati a mio avviso in maniera non corretta. Pazienti introdotti in sala operatoria solo per colmare delle sedute operatorie »;

« per tre anni ho registrato tutto quello che accadeva in reparto e ho raccolto tutta una serie di dati di pazienti che, a mio avviso, sono stati trattati in maniera assolutamente discutibili. Dentro questi audio ci sono delle affermazioni che sono raccapriccianti. Il caso più grave riguarda una donna, si chiamava Nadia, morta per le complicazioni dopo un intervento in anestesia totale che non doveva essere fatto. Era una mamma di 37 anni che ha lasciato due bambini »;

tali segnalazioni hanno sollevato un enorme dibattito pubblico sull'efficienza e la sicurezza del sistema sanitario regionale, generando conseguentemente preoccupazione tra i cittadini;

nonostante le denunce presentate, sembrerebbe che alcune delle problematiche segnalate persistano e non abbiano ricevuto risposte o interventi risolutivi da parte delle autorità competenti: « dal luglio 2022 ho presentato otto querele – ha dichiarato Caronia – con nomi, cognomi, numeri di cartelle cliniche e da allora non

è successo assolutamente nulla ». Secondo i media questi esposti « hanno portato la procura ad aprire diversi fascicoli. Per tre anni la Guardia di finanza ha esaminato decine di migliaia di documenti presi all'ospedale civico di Palermo. In procura c'è una dettagliatissima relazione delle fiamme gialle su quanto denunciato dal chirurgo. Alcuni fascicoli sono stati archiviati (sui presunti costi gonfiati), altri sono ancora al vaglio dei sostituti procuratori del pool malasanità »;

appare evidente come sia fondamentale garantire la piena tutela del diritto alla salute dei cittadini siciliani e assicurare che eventuali episodi di malasanità siano accertati e sanzionati con la massima trasparenza e rigore —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda denunciata da Francesco Caronia in merito a presunti casi di malasanità in Sicilia e quali iniziative intenda intraprendere, per quanto di competenza, per approfondire e verificare la fondatezza delle situazioni denunciate e garantire conseguentemente la sicurezza dei pazienti e la qualità dei servizi sanitari.

(5-03955)

VIETRI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 2025 ancora si muore immediatamente dopo il parto. È quanto successo nel reparto di ginecologia e ostetricia dell'Umberto I di Nocera Inferiore a una giovane coppia di Pagani che ha perso la propria bambina, morta immediatamente dopo il cesareo;

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, alla mamma, anche lei medico, si erano rotte le acque dopo una gravidanza portata a termine senza particolari difficoltà, ma accusava forti dolori all'addome e avrebbe chiesto più volte di essere sottoposta al taglio cesareo, date le difficoltà del travaglio, ma l'équipe medica avrebbe deciso di sottoporla ad un parto naturale come da protocollo ospedaliero. Per la famiglia, che ha sporto formale

denuncia ai carabinieri, invece le condizioni psicofisiche della donna non lo permettevano;

la giovane mamma, quindi, ha partorito ma dopo poco la piccola Beatrice è deceduta;

a parere dell'interrogante, al di là del lavoro che porterà avanti la procura, è fondamentale tenere in considerazione l'organizzazione di un percorso nascita, il numero degli operatori strutturati presenti in servizio al momento del parto, le attrezzature di cui essi dispongono, la presenza di servizi funzionanti (laboratori, centro trasfusionale, terapia intensiva adulti e neonatale);

questa tragedia è l'ennesima prova che la sanità campana non funziona, perché nonostante il grande impegno dei medici e paramedici, la carenza di personale e di fondi necessari aumenta i rischi per gli operatori sanitari e ancor più per i pazienti —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato per fare chiarezza su quanto esposto in premessa, anche al fine di far emergere la sussistenza di eventuali responsabilità organizzative che non hanno consentito un funzionamento sicuro del nosocomio di Nocera Inferiore, nonostante la grande professionalità degli operatori. (5-03958)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come riportato nell'interrogazione n. 4-03424 presentata a settembre 2024, l'Asl Napoli 3 Sud ha ritenuto di chiudere nel 2020 il pronto soccorso del presidio ospedaliero «De Luca e Rossano» di Vico Equense e di non riattivarlo al termine dell'emergenza pandemica;

con tale chiusura, si è costretto l'utenza a rivolgersi ai presidi più vicini di Sorrento o di Castellammare di Stabia che sono già in affanno a causa dell'ingente numero di pazienti che si rivolgono

e comunque si trovano a diversi chilometri di distanza e non sono facilmente raggiungibili, specialmente durante la stagione turistica a causa dell'elevato traffico e della precarietà delle infrastrutture stradali;

la chiusura del presidio ospedaliero di Vico Equense ha già dimostrato i propri limiti, sovraccaricando gli altri presidi della penisola che risultano essere in affanno già nella stagione ordinaria e ancor più durante quella turistica;

recentemente, le organizzazioni sindacali hanno denunciato — a titolo di esempio — presso l'ospedale di Sorrento una grave carenza di personale medico, infermieristico e Oss e la loro forte preoccupazione per come il sistema potrà superare la stagione estiva con l'arrivo di numerosi turisti;

Vico Equense è il comune più grande della penisola sorrentina con una popolazione residente di oltre 20.000 abitanti, ma in alcuni mesi dell'anno può arrivare ad ospitare un numero di presenze superiore al triplo dei residenti;

questo elemento, unito alle carenze infrastrutturali e ai noti problemi di viabilità, rendono necessaria la presenza nel comune di Vico Equense di un presidio di pronto soccorso e di un servizio di 118;

nonostante gli appelli giunti dalla popolazione interessata, anche attraverso una raccolta firma e l'approvazione di alcune mozioni da parte dell'amministrazione comunale, non sembra esserci l'intenzione di aprire il presidio in argomento —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione di sofferenza nei presidi della penisola sorrentina e se, alla luce delle motivazioni esposte in premessa e dei numerosi appelli giunti dalla popolazione interessata e dall'amministrazione comunale, ritenga utile la riapertura del punto di pronto soccorso presso il presidio ospedaliero «De Luca e Rossano» di Vico Equense;

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di consentire una

rapida riattivazione di suddetto punto di pronto soccorso;

quali altre iniziative di competenza intenda promuovere al fine di contrastare la grave carenza di personale medico, infermieristico e Oss denunciata dalle organizzazioni sindacali nei presidi oggi attivi nella suddetta penisola sorrentina.

(4-04989)

Apposizione di una firma ad una interrogazione e cambio presentatore.

L'interrogazione a risposta in Commissione Casu n. 5-01609, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 2023, è da intendersi sottoscritta dal deputato Roggiani che ne diventa il primo firmatario.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Morante n. 4-04946, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 maggio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gardini.

L'interrogazione a risposta in Commissione Simiani n. 5-03945, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fossi.

Cambio di presentatore di interrogazioni a risposta in Commissione.

L'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00077, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 novembre 2022, è da intendersi presentata dall'Onorevole Laus, già cofirmatario della stessa.

L'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02460, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 giugno 2024, è da intendersi presentata dall'O-

norevole Sarracino, già cofirmatario della stessa.

L'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02479, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 giugno 2024, è da intendersi presentata dall'Onorevole Scotto, già cofirmatario della stessa.

L'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02480, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 giugno 2024, è da intendersi presentata dall'Onorevole Bonafè, già cofirmatario della stessa.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Centemero n. 5-03051 del 30 ottobre 2024.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Laus e Casu n. 5-00077 del 29 novembre 2022 in interrogazione a risposta orale n. 3-01944;

interrogazione a risposta in Commissione Roggiani e altri n. 5-01609 del 10 novembre 2023 in interrogazione a risposta orale n. 3-01945;

interrogazione a risposta in Commissione Casu n. 5-01856 del 17 gennaio 2024 in interrogazione a risposta orale n. 3-01938;

interrogazione a risposta in Commissione Sarracino e altri n. 5-02460 del 10 giugno 2024 in interrogazione a risposta orale n. 3-01939;

interrogazione a risposta in Commissione Scotto e altri n. 5-02479 del 12 giu-

gno 2024 in interrogazione a risposta orale n. 3-01940;

interrogazione a risposta in Commissione Bonafè e altri n. 5-02480 del 12 giugno 2024 in interrogazione a risposta orale n. 3-01941;

interrogazione a risposta orale Amendola e altri n. 3-01299 del 1° luglio 2024 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03948;

interrogazione a risposta in Commissione Auriemma e altri n. 5-02907 del 2 ottobre 2024 in interrogazione a risposta orale n. 3-01943;

interrogazione a risposta in Commissione Casu n. 5-02955 del 14 ottobre 2024

in interrogazione a risposta orale n. 3-01942;

interrogazione a risposta orale Sportiello n. 3-01923 del 2 maggio 2025 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04969.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Girelli n. 5-03942 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 476 del 7 maggio 2025. Alla pagina 13654, seconda colonna, dalla riga ventiquattresima alla riga ventisettesima, deve leggersi: « criticità della situazione: dal 2019 all'inizio del 2024 i medici di medicina generale sono calati da 42.428 a 37.260, ossia 5.168 in meno; » e non come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



19ALB0142380